COMUNE DI PÈIO NOTIZIARIO

anno XXVII • 2025 **40**

el ràntech

blestós de ròbe vèce e nóve



Altissimu, onnipotente, bon Signore

QUADERNO DI STORIA E ATTUALITÀ **il paiolo**

el ràntech
disegno logo Umberto Pezzani
anno XXVII • 2025 **40**

sommario

Nihil obstat quominus imprimatur • Nulla osta a che si stampi • 16 Feb. 2026

Rubriche

1 **l'editoriale** 1

Il ritorno del figliol prodigo (Rinaldo Delpero) / **Il saluto del Sindaco** (Luca Veneri)
Il saluto dell'Assessora (Giulia Moreschini)

2 **echi di Valle** 6

Insieme prevenire il suicidio (Cristina Dallatorre) / **Croce Rossa solandra dal '90** (Laura Baggia)

3 **Comune in comune** 12

Fare sport a Malé (avviso Comune) / **Terme di Pèjo promozione cure**
Figlia Odoardo Focherini incontro Municipio (Luigi Lamma - Rinaldo Delpero)

5 ***gènt dela Valéta*** 19

El Gustavo da Pradéi (Piergiorgio Canella)

6 **cultura d'Ambiente** 22

"Due Mani" per il turismo di domani - **Giornata EcoMusei trentini** (Alberto Penasa)

8 **le associazioni** 30

Fil de Fèr: Pegáia Luogo del Cuore (Maria Loreta Veneri)
Spettacolo Palazzo Migazzi (Una Spettatrice) / **Spettacolo Scorri acqua** (Oscar Gròaz)

9 **a te la parola** 40

Val di Pèio, una scoperta ospitale (Alessandro Zangara)

10 **una finestra sul mondo** 42

Forza del Diritto o diritto della forza? (avv. Nicola Canestrini), *venti di guerra internazionali*

11 **il poeta e il bambino** 45

Peneláde da *La Valle mia* (Germano Gròaz)

12 **uno sguardo al passato** 46

Mostra AquaForta a Pèio Fonti (Elisa Moreschini)
Traduzione Payer 1867 escursioni Ortler (EcoMuseo Val di Pèio - Mario Turri)

13 **largo ai Giovani** 50

Allevamento della GranRiva, rough collie (Luca e Serena Montelli)

la copertina • lungo i secoli **frate Francesco** è con noi.

800 anni fa, un freddo mattino della primavera 1225, dopo una notte turbata da inauditi tormenti, sgorga dal cuore di Francesco ***il Cantico di frate Sole***, lauda in volgare italiano amata nei secoli, capolavoro assoluto e fondamento della nostra letteratura. Un passaggio delle *Fonti Francescane* (*Compilazione di Assisi, 83*) motiva la nascita del *Cantico* con queste parole del Santo di Assisi: «*Ogni giorno usiamo delle creature e senza di loro non possiamo vivere, e in esse il genere umano molto offende il Creatore. E ogni giorno ci mostriamo ingrati per questo grande beneficio, e non ne diamo lode, come dovremmo, al nostro Creatore e datore di ogni bene – e postosi a sedere, si concentrò a riflettere e poi disse:* ***Altissimo, onnipotente, bon Segnore ...*** ».
Anche se il Notiziario esce "coperto di neve", ho scelto questa splendida foto di primavera **per salutare il ritorno del Rantech**. Creature e nature, senso di Pace, serenità, proiezione di speranza che trasmette il pacato osservare e fin quasi meditare del cane ritratto di nome *Artù Pendrádon* dell'allevamento della *GranRiva* di Celledizzo. Una iniziativa imprenditoriale scaturita da un vuoto e da un silenzio, che pur essa prospetta giovanile entusiasmo e passione. L'auspicio è che almeno il riflesso della bellezza entri in noi perchè «*voglio sperare che il mondo torni a quote più normali, che possa contemplare il cielo e i fiori*». Riflettiamo dunque e da ora accogliamo l'**Ottocentesimo anniversario dal Transito** (chè la sua non è considerata Morte) del Santo delle Creature nella rinnovata **Festa Nazionale del 4 Ottobre**. (rd) [*foto di Luca e Serena Montelli*]

l'editoriale

Il ritorno del figliol prodigo

riecco el Rantech con «fén en la quarta»

di **Rinaldo Delpero**, Direttore Responsabile e di Redazione

Oggi ho ripreso quelle tue pagine,
ho ripercorso tutte le stazioni
...mentre cambiavano le stagioni.
Da *Niente passa invano*, canzone di Massimo Bubola 1994

Gira che ti gira, dopo lungo peregrinare a destra e a manca, posso pur io dal "bancone" affermare «*Annuntio vobis gaudium magnum*»: ri-habemus el Rántech. Se n'era andato baldanzoso dalle grate della finestra un giorno del 2007, rientra speranzoso dalla porta di cristallo nel 2026. Vent'anni di multiformi esperienze e conoscenze, direzioni e informazioni. Non direi si senta stanco, piuttosto smaliziato e in umile ricerca del calore di casa e delle radici, qui in Biblioteca dove nacque orsono Quarant'anni!
Mutuando la parabola con una velata nota di auto ironia, mi vien da dire che il '***il figliol prodigo***' è tornato in famiglia, nell'abbraccio del padre. Se consideriamo l'etimo di quel '*prodigo*' anziché in senso di dissipatore, nell'accezione positiva di «*spingere avanti, donare senza misura, dare senza parsimonia, con generosità e altruismo*» (Voc.Treccani), tracciamo in sintesi vocazione e *mission* del nostro Notiziario comunale. Ma il vero nucleo e titolo dell'episodio evangelico di Luca (15, 4-7) sposta propriamente l'attenzione sul '***padre misericordioso***'. E questo gradisce fare ora la Biblioteca con il proprio figlio di carta: aprire le braccia, far festa, riconciliare le divergenze, rimotivare lo spirito di comunità, tornare nelle vostre case da discreto '*amico di carta*', come taluno oltreoceano ebbe a chiamarlo una mezza vita fa. Niente a che vedere dunque con traviamento, pentimento, ritorno sulla retta via o compagnia bella ... ma desiderio forte di sostegno, utilità, impegno per la collettività.
Dopo la sosta al numero 39 del Natale 2023 e la scelta del conseguente 'silenzio stampa' per opportunità politica -ritengo- in vista del rinnovo elettorale del maggio 2025, la nuova giovane amministrazione ha inteso riprendere senza indugio o ripensamenti questo canale informativo per la sua gente. Nella labilità della odierna informazione

in rete in tempo reale, potrebbe apparire operazione anacronistica, priva di senso e utilità. Noi 'preistorici' ci aggrappiamo però caparbiamente alla convinzione che solamente «***scripta manent***» e che queste pagine nero su bianco palpabili, se ben dosate e curate, rappresentino testimonianza e memoria del fare ed essere comunità per noi e il dopo di noi.

E niente passa invano! Coincidenza ci ha regalato che questo numero 40, attribuito al 2025, cadesse proprio al **Quarantesimo di fondazione della testata dal 1985**, con il primo timido prototipo del Notiziario di tutt'altro formato e fattura. Da allora fra riprogettazione, ripartenza, soste, tri-partenza, vicende editoriali e redazionali varie nel tempo, periodicità ballerina, siamo attestati al XXVI - 26° anno di vita editoriale effettivo, altra curiosa coincidenza numerica con l'attuale annata. Nel tempo è variata la titolarità della Direzione Responsabile depositata al Registro Stampe del Tribunale come Legge dispone, con firma di un iscritto all'Ordine dei Giornalisti: io fino al 2006; Alberto Penasa 2007/2015; Mauro Bonvecchio 2016/2024. Non meno importante la Direzione di Redazione per la quale abbiamo avuto Afra Longo dal 2007 e a seguire Angelo Dalpez e Viviana Marini. A tutti vada un GRAZIE dalla comunità per l'impegno profuso al bene comune.

Ed ora al lavoro, auto augurandomi buon impegno in riassunzione cumulata di Direzione Responsabile e di Redazione, in seno alle attività culturali della Biblioteca. E bando a ciance e parole perché, come diceva con sagacia *el Luigi da Pradéi* «***a parlar nó 'n va fén en la quarta***»! - a parlare non si mette fieno nel maso. E di foraggio el Rántech ambisce ad accumularvene molto ancora perché possiate 'ruminarlo' a dovere nel tempo!

CÓGOLO, sabato 12 luglio 2025 ore 17.00 • Inaugurazione restauro conservativo di Palazzo Migazzi (e visita anteprima "promozionale"), che sarà poi aperto al pubblico il 19 luglio con la prima mostra temporanea. [*foto Rinaldo Delpero*]



Il saluto del Sindaco

promuovere ascolto e trasparenza



Cari concittadini,
sono trascorsi già svariati mesi dalla mia elezione a Sindaco del Comune di Pèio. Desidero rivolgermi a voi per condividere alcune riflessioni sul percorso fin qui compiuto. Ritengo innanzitutto un grande onore poter rappresentare la nostra comunità e mettermi al servizio del territorio che tutti noi amiamo profondamente. Si tratta di un incarico che affronto con orgoglio e con senso di responsabilità, consapevole dell'importanza del ruolo istituzionale e del legame che unisce la nostra gente a questa valle.

I primi mesi di mandato sono stati intensi e complessi: ho dovuto confrontarmi con molteplici tematiche e approfondire al meglio una realtà amministrativa articolata. Tuttavia, grazie al prezioso supporto della Giunta, del personale comunale, a tutto l'**intero nostro Gruppo**, all'esperienza mia pregressa e alla fiducia che tanti di voi mi hanno accordato, oggi posso affrontare questo compito con maggiore consapevolezza e serenità.

Desidero esprimere un sentito ringraziamento a tutti voi, cittadini di Pèio, per l'impegno e la dedizione con cui contribuite ogni giorno alla vita della nostra comunità. La gente di montagna, abituata al lavoro, al sacrificio e alla solidarietà concreta, rappresenta un esempio di coesione e partecipazione civica di cui possiamo andare fieri.

Sono questi i valori che costituiscono la vera forza dei nostri paesi e sui quali intendo continuare a costruire, promuovendo l'ascolto, la trasparenza e la collaborazione tra amministrazione e cittadini, con l'obiettivo comune di far crescere la Val di Pèio in modo equilibrato e sostenibile. Le porte del Comune rimarranno sempre aperte a tutti i cittadini che desiderano approfondire le diverse tematiche, invitando a non dar credito a dicerie o informazioni infondate e fuorvianti. Con stima e riconoscenza.

Luca Veneri, Sindaco dal 4 maggio 2025

Gruppo «**Senso Civico**» dall'opuscolo elettorale, primavera 2025



Il saluto dell'Assessora

le persone al centro di ogni scelta

Assumere il ruolo di Assessora del Comune di Pèio rappresenta per me un grande onore e, al contempo, una responsabilità che accolgo con profondo impegno e autentico spirito di servizio. Servire la nostra comunità significa operare quotidianamente con dedizione, ascolto e trasparenza, ponendo le persone al centro di ogni scelta.

Nel corso di questi mesi di legislatura abbiamo inaugurato **Palazzo Migazzi**, un traguardo reso possibile grazie al lavoro delle precedenti amministrazioni. Nei primi mesi l'edificio è stato gestito in collaborazione con l'Ecomuseo, con convenzione appositamente sottoscritta.

I visitatori hanno raggiunto quota mille, un segnale significativo dell'interesse verso la cultura e la storia della nostra comunità. Al secondo piano è stata allestita una mostra temporanea e, a breve, gli spazi ospiteranno nuove esposizioni. Inoltre, è stata predisposta la sala d'angolo con *erker* destinata a cerimonie e matrimoni civili.

L'Amministrazione ha ritenuto importante offrire un **omaggio ai nuovi nati** della nostra valle, fornendo ai loro genitori alcuni articoli utili nei primi mesi di vita. Abbiamo inoltre raccolto le preziose testimonianze dei nostri anziani nel progetto «***Una voce, una vita***», realizzando un libro (di cui una copia è disponibile in Biblioteca) e un *podcast* attraverso cui è possibile ascoltare, in qualsiasi momento, storie e ricordi dei



nostri nonni. Abbiamo voluto riproporre *el Rántech*, grazie al fondamentale contributo del bibliotecario Rinaldo, che ci ha supportati nella raccolta dei materiali e nella stesura del Notiziario comunale.

È stato tenuto nei paesi a novembre e dicembre 2025 lo **Sportello Digitale**, coinvolgendo i giovani del territorio e offrendo supporto a chi aveva bisogno di aiuto nelle competenze digitali.

Stiamo inoltre progettando uno spazio «***Baby Pit Stop***», dedicato alle mamme, che potranno usufruirne per il cambio del pannolino e l'allattamento all'interno del parco giochi di *Planét*.

Un ulteriore progetto in corso riguarda la realizzazione di una casetta in legno, sempre a *Planét*, dove chiunque potrà lasciare o prendere libri usati, contribuendo così a creare un **angolo di lettura** immerso nella natura della nostra splendida valle.

Nel complesso stiamo lavorando con impegno e continuità per **ascoltare, accompagnare e sostenere la nostra comunità** in ogni sua dimensione.

Vi ringrazio per il supporto e la fiducia.

Giulia Moreschini

Assessora con competenze Cultura, Storia e tradizione, Scuola e politiche educative, politiche dell'infanzia e giovanili, politiche per la terza età, politiche per i diversamente abili e pari opportunità

CÓGOLO, sabato 12 luglio 2025 ore 17.00 • Banda e pubblico all'**inaugurazione** restauro conservativo di Palazzo Migazzi. Qui sotto: Sindaco e Assessora appena dopo il classico taglio del nastro al ricostruito portale del cortile storico. [*foto Rinaldo Delpero*]



UN'AZIONE DI COMUNITÀ PUBBLICA E PRIVATA DI TRE ANNI

Insieme per prevenire il suicidio

rete di enti e persone a reggere la fragilità umana

di **Cristina Dallatorre**, coordinatrice Servizio Sociale Comunità Valle di Sole e componente Gruppo regia Progetto Restiamo Insieme

Venerdì 26 settembre 2025 alla Dimora di Frate Sole del Convento dei Frati Cappuccini di Terzolas, si è svolto il Convegno conclusivo del **Progetto «*Restiamo Insieme*»**, iniziativa di prevenzione primaria contro il suicidio. Si tratta di una azione di comunità nata da varie volontà pubbliche e private del nostro territorio: le 13 Amministrazioni comunali; la Comunità della Valle di Sole con il suo Servizio Socio-assistenziale; Cassa Rurale Val di Sole; Gruppo Poli; ITAS Assicurazioni; Fondazione Ugo Silvestri; Le.Mu.Se. Srl; Famiglia Cooperativa Vallate Solandre; APPM onlus; Cooperativa Progetto 92; Consorzio BIM dell'Adige.

Il Progetto, di durata triennale, ha avuto avvio nel 2022. In questi 3 anni è stata affrontata in maniera seria e consapevole la manifestazione più tragica e sofferta delle fragilità umane: il suicidio. Un grave trauma sia per i singoli individui che per la comunità di cui essi fanno parte, in cui tutti siamo coinvolti, sia professionisti che non. Nessuna realtà può affrontare da sola un evento di questa portata e complessità ed è proprio su questo che il Progetto «*Restiamo Insieme*» si è strutturato. Il tema del suicidio, al pari del tentativo di suicidio e di altri gesti lesivi autodiretti (consumo di alcol e di altre sostanze, disturbi alimentari...) o eterodiretti (violenza, cyber-bullismo...), mette a nudo debolezze e fragilità di ciascuno. Questa triste esperienza tocca le famiglie colpite dall'episodio suicidario, il sopravvissuto nel tentato gesto di suicidio, i familiari anch'essi riconosciuti come "sopravvissuti", amici, conoscenti e contatti, cittadini, così come l'intera comunità.

L'ipotesi progettuale è stata pensata, in maniera collegiale, da un gruppo di soggetti da anni attivi in Val di Sole e facenti parte dello

storico *Tavolo promozione alla salute e sani stili di vita*. La scintilla di avvio è nata da una richiesta scritta che proveniva dal dolore di amici e familiari di una giovane che ci ha lasciato con un gesto suicidario. Fin da subito nelle fasi iniziali, la Comunità di Valle, il Servizio sociale, i Comuni e l'Azienda Sanitaria hanno ipotizzato un cammino comune. A questo impegno si è aggiunto il contributo prezioso di medici come il dott. **Alberto Pasquesi**, medico di Famiglia, che ha sostenuto con convinzione la proposta, insieme al dott. **Claudio Agostini** (Direttore Dipartimento transmurale salute mentale) e alla dott.sa **Daniela Zanon** (Direttrice Unità operativa Cure Primarie, Distretto Nord), che ne hanno avvalorato l'iniziativa.



TERZOLAS, Residenza *Frate Sole* ex Convento Cappuccini, 9 maggio 2025 • Incontro «*Il coraggio della rinascita - Rinascere dopo il suicidio di un proprio caro*», dialogo con Stefania Casavecchia e Tiziana Mariotti. Da sx: Anita Viola, Stefania Casavecchia, Tiziana Mariotti, Cristina Dallatorre. [*foto Michele Bezzi, coordinatore*]

Il Progetto è stato guidato da un Gruppo di Regia composto da rappresentanti dei Comuni, dei Servizi sociali e sanitari territoriali locali e, cosa particolare, da rappresentanti degli enti privati. Questi ultimi, con sensibilità e disponibilità, hanno deciso di sostenere parte dei costi ed in alcuni casi hanno anche scelto di entrare nel cuore del Progetto come componenti del Gruppo di Regia condividendo idee e proposte, contribuendo così a creare **cultura**, rafforzare la comunità e generando **collaborazione sociale**. Senza la loro partecipazione, non solo economica ma anche operativa il progetto non avrebbe raggiunto la stessa efficacia.

Il metodo di lavoro del percorso è stato quello di mettere **in rete** non solo gli operatori dei servizi, ma tutta la comunità per prevenire il disagio, riconoscerlo e affrontarlo. Gli obiettivi del progetto infatti sono stati principalmente due: creare una **comunità consapevole** delle proprie fragilità ma anche delle proprie potenzialità e risorse, attiva nel condividere e promuovere una cultura dell'ascolto e coltivare relazioni; stimolare una comunità competente, attivando risorse latenti della popolazione, attraverso la sensibilizzazione, formazione e condivisione di informazioni. È infatti fondamentale parlare del tema del suicidio, ma anche comprendere **come parlarne**.

Molto spesso il silenzio avvolge il tema del suicidio, creando un percorso diffi-



TERZOLAS, Dimora frate Sole ex Convento Cappuccini • Un incontro pubblico del Progetto. [*foto Michele Bezzi, coordinatore*]

cile: parlarne pubblicamente non significa esporre le ferite, ma liberarle dall'isolamento e dallo stigma. È da questa prospettiva che il progetto ha provato a camminare sul terreno delicato della prevenzione del suicidio con **speranza**. E la speranza, lo sappiamo, cresce quando si riesce a trasformare lo sgomento in azione. Non fermarsi allo shock e al sensazionalismo, ma provare a fare insieme qualcosa che apra strade nuove. È stato un percorso senza scorciatoie: passo dopo passo, nella pazienza dell'organizzazione e delle relazioni autentiche, si è formata una trama di soggetti, persone, esperienze, eventi e comunità.

La forza del Progetto ha permesso di organizzare attività ed eventi nei quali ognuno ha portato il proprio sguardo e contributo creando quell'alleanza e spazio condiviso di **Stare Insieme**. Il Progetto ha perseguito azioni e strumenti concreti: la ricerca e i dati per capire meglio; la sensibilizzazione per rompere tabù e stigmi; linguaggi diversi attraverso musica, cinema, teatro, danza, fotografia, interviste, scrittura, fumettistica, lettura, nuove tecnologie e nuovi canali comunicativi, per arrivare alle persone in modi accessibili e vicini, affinché possano divenire esse stesse anelli di aiuto.

Il Progetto ha coinvolto ampie fasce di età: dai bambini/ragazzi (sia in ambiente scolastico che non come per esempio con il canale *Youtube* dei *Tremendj*) fino ad adulti e anziani (collaborazione con Coordinamento Circoli anziani, i Centro Servizi Anziani), offrendo anche

la possibilità di proposte intergenerazionali. Inoltre è importante anche sottolineare l'impatto e la risonanza che il Progetto ha avuto fuori dal territorio della Valle di Sole. In particolare si è avuta collaborazione da: Associazione A.M.A (Auto Mutuo Aiuto) di Trento; Facoltà di Sociologia dell'Università di Trento; Ordine dei Giornalisti Trentino Alto Adige Südtirol; Charitas di Bolzano; Comunità Valle delle Giudicarie; Associazione dei padri separati; Boy scout sul territorio della Valle di Non.

I numeri delle attività organizzate in questi 3 anni

31 incontri del Gruppo Regia del Progetto; **13** serate pubbliche; **3** ricerche sociologiche (80 testimoni privilegiati coinvolti e 180 questionari raccolti); **8** partecipazioni a trasmissioni e dirette online; **10** incontri formativi; **31** articoli di giornale (25 cartacei e 6 online); **2** partecipazioni a seminari universitari; **2** rassegne cinematografiche (per un totale di 8 proiezioni).
Il numero di persone coinvolte nel Progetto è stato: **3247** in presenza; **1242** online (visualizzazioni *Youtube*); di cui: 2546 in azioni realizzate direttamente; 511 in azioni realizzate in collaborazioni con altri enti.

Nel mio ruolo di coordinatrice del Servizio Sociale della Comunità di Valle, vorrei evidenziare un concetto che sembra complicato ma in realtà è semplice: ***Welfare* di comunità**. Immaginiamo la nostra comunità come una grande rete, ogni persona è un filo. Se i fili restano separati, la rete non regge, se li intrecciamo, diventa forte e sicura. È una costruzione collettiva di cui tutti facciamo parte. Il servizio sociale, che oggi rappresento, desidera essere il nodo che aiuta a tenere insieme i fili. Non è per noi solo un servizio che dà assistenza ma è l'insieme di persone, istituzioni, associazioni e servizi che si uniscono per prendersi cura della comunità. L'attenzione deve essere posta alle risorse e nello specifico alle energie, ai talenti e alla voglia di partecipare che esistono già sul nostro territorio.
Questi tre anni sono stati molto impegnativi ma posso dire a nome del Gruppo di Regia che quella volontà, spinta ed entusiasmo di cui accennavo prima, sono sempre stati il comune denominatore del nostro lavoro. Siamo consapevoli di aver fatto un buon lavoro, ma c'è ancora molto da fare se vogliamo tener viva la sensibilizzazione primaria per garantire alla nostra comunità conoscenza e competenza su questo tema. Il lavoro e l'impegno del Gruppo di Regia è comunque attivo e si stà valutando la possibilità di proseguire il Progetto. Desidero esprimere un grazie profondo a tutte le persone che, con grande generosità e coraggio, hanno scelto di condividere pubblicamente le proprie fatiche, dolori ed emozioni sul vissuto del suicidio. La loro testimonianza non solo arricchisce il Progetto, ma contribuisce a creare consapevolezza, cultura e soprattutto speranza. Infatti: *«Non sarà mai tardi per cercare un nuovo mondo migliore, se nell'impegno poniamo coraggio e speranza»* (poeta inglese Lord Alfred Tennyson 1809-1892).

35 ANNI DONATI ALLA COMUNITÀ

Croce Rossa "solandra" dal 1990

Noi per Voi e Noi con Voi

di **Laura Baggia**, responsabile territoriale
e referente Gruppo Volontari e Dipendenti della CRI Val di Sole

La Croce Rossa Italiana della Val di Sole ha compiuto **35 anni di onorevole servizio**. Si tratta di 12.775 giorni di volontariato che abbiamo festeggiato con il motto «*Noi per Voi e Noi con Voi*», un silenzioso e prezioso lavoro quotidiano e tempo lungo donato alla comunità. Molti volontari si sono alternati nel tempo, alcuni sono colonne portanti da sempre, e siamo sicuri che altri nuovi e giovani arriveranno. Un altro anno è passato, ricco, impegnativo e pieno di soddisfazioni.

Cambiamo modo per narrarvi il nostro 2025 somministrandovi pillole di attività mensile.

Gennaio ci ha visto in chiusura del Punto Bimbo ai mercatini di Natale di Ossana. **Febbraio** ha ospitato bambini e ragazzi dagli 8 ai 13 anni presso la nostra sede che, in sei incontri, hanno vissuto la Croce Rossa Italiana nella sua interezza. **Marzo**, è stato uno dei tanti mesi ricchi di iniziative pensate, volute e proposte dal team di *Restiamo Insieme* per la prevenzione del suicidio in Val di Sole.



Aprile ha donato serate di formazione alla popolazione e ad un gruppo numeroso di Vigili del Fuoco di Pèio. **Maggio** inizia tingendo di rosso, nella giornata dell'8, la nostra sede a Monclassico per festeggiare la nascita di Henry Dunant, nostro fondatore, per poi proseguire con una serata di manovre salvavita per un gruppo di genitori e di nonni che hanno voluto formarsi e imparare gesti importanti di disostruzione delle vie aeree di bambini e adulti.

A **Giugno** è iniziato il primo corso per aspiranti volontari, proseguito con la sorveglianza sanitaria per il 100esimo anniversario del Corpo Bandistico Sasso Rosso e 70esimo dell'ANA Alpini di Dimaro e per concludere si è tenuta una raccolta alimentare al punto Despar di Malé per recupero beni di prima necessità per famiglie bisognose residenti in Trentino.

Luglio ha aperto le porte alla Coppa del mondo di

Mountain Bike a Daolasa che ha visto 100 volontari del soccorso sanitario di Croce Rossa, provenienti da tutto il Trentino, che insieme a medici e infermieri, hanno garantito assistenza ad atleti e spettatori; si sono poi uniti quattro giorni di assistenza al 22esimo Campeggio degli allievi dei Vigili del Fuoco sempre a Daolasa e la sorveglianza sanitaria al ritiro sportivo del Napoli Calcio sui tre appuntamenti quotidiani per tutta la permanenza della squadra a Dimaro Folgarida. **Agosto** ci ha regalato una visita inaspettata, ma così gradita, dei bambini accuditi dalle *Tagesmutter* della Val di Sole, ma non solo, anche la sorveglianza sanitaria, in diverse giornate, ai *Suoni delle Dolomiti* tra natura e musica. **Settembre** ha visto la nostra presenza a *Famiglie in Festa* a Terzolas con il montaggio della pedana di simulazione del terremoto e il nostro esserci, come partner ufficiali, al convegno di *Restiamo Insieme*, sempre a Terzolas, per fare il punto dell'anno dedicato alla prevenzione del suicidio. **Ottobre** ci ha visti impegnati nell'organizzazione del secondo corso di reclutamento volontari con inizio al 24 ottobre.

Oltre a tutto questo, una volta al mese di sabato pomeriggio teniamo compagnia ai nonni del Centro Servizi Socio-sanitari e Residenziali di Malé. Ogni giorno siamo presenti con due ambulanze in emergenza urgenza (una a Monclassico e una a Malé presso la caserma dei Vigili del fuoco) con orario 8.00/20.00 e una a Madonna di Campiglio (12 ore di giorno e 12 ore di notte gestite dalla CRI Val di Sole e dalla CRI Giudicarie) oltre al lavoro di formazione continua dei nostri volontari e supporto agli sportivi ed eventi della valle e in aiuto in tutto il Trentino, in sostegno delle altre Unità territoriali della Croce Rossa Italiana.

Come potete comprendere non ci annoiamo: **la nostra forza è l'esserci per tutti voi.**



IN VAL DI SOLE • Occasioni di incontro con i bimbi e dimostrazioni di servizio della Croce Rossa.
[*immagini da https://www.facebook.com/cri.dimaro*]

Fare sport a Malé

pubbliche convenzioni opportunità di svago

Avviso a cura del **Comune di Pèio**

Abbiamo il piacere di informare la cittadinanza che è **nuovamente attiva la Convenzione** tra il Comune di Pèio e la piscina ***Acqua Center Val di Sole*** di Malé.
Si tratta del Centro natatorio nel cuore della Valle di Sole in Trentino a 783 metri di altezza, caratterizzato da tre piscine coperte, per garantire un utilizzo costante del centro con qualsiasi condizione climatica, tutto l'anno. Le ampie vetrate consentono di godere della vista di un paesaggio naturalistico di rara bellezza: le propaggini delle Dolomiti di Brenta, per una permanenza in piscina piacevole e rilassante. Il solarium esterno permette un meritato momento di relax.
La dotazione sportiva è ampia: una vasca semiolimpionica con 6



corsie 25 x 12,5 m, predisposta per il nuoto libero e per i corsi di perfezionamento, ideale per allenamenti di team o di squadre in altura; una vasca ricreativa ad altezza e temperatura costante 1,30 m per 30,5°, dotata di panca e sdraio idromassaggio, getti d'acqua massaggianti a varie altezze e cascate cervicali ideale per relax e famiglie; una vasca per i più piccoli con una profondità di 30 cm e una temperatura di 31°, per la felicità dei bambini, perfetta per i primi approcci con l'acqua in sicurezza, è dotata di fungo e giochi d'acqua.
Inoltre, è stata attivata anche una **Convenzione con lo Stadio del Ghiaccio** di Malé che offre una piastra artificiale all'aperto (30x60m) con copertura semovibile, piattaforma a raffreddamento artificiale, tribuna, bar, spogliatoio, docce, noleggio e affilatura pattini, corsi di avviamento al pattinaggio, artistico e hockey.
Le due strutture sono rette dalla **Società Gestione Servizi e Strutture srl** di Malé.
Grazie a questi accordi, i residenti del nostro Comune potranno beneficiare di tariffe agevolate per l'accesso ai servizi offerti.

Invitiamo gli interessati a rivolgersi direttamente alla gestione per informazioni aggiuntive e per usufruire degli sconti:

Sito web	www.acquacentermale.com
Telefono	0463 902545
Mail	acquacenter@sgsmale.net

MALÉ • Parte dell'*Acqua Center Val di Sole* e pattinatori allo Stadio del Ghiaccio. [*immagini da sito*]



le Terme per noi, approfittiamone e sosteniamole

SALUTE E BENESSERE NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
SPA AND WELLBEING IN THE STELVIO NATIONAL PARK

TERME DI PEJO

TRENTINO

RITROVA IL TUO EQUILIBRIO
CURE TERMALI







CURE IN CONVENZIONE CON IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE

Con prescrizione del proprio medico di famiglia è possibile effettuare un ciclo di cure termali quali:

- **FANGOBALNEOTERAPIA**
  per patologie artroreumatiche
- **BALNEOTERAPIA**
  per patologie dermatologiche
- **PERCORSO FLEBOLOGICO**
  per patologie vascolari
- **CURE INALATORIE**
  per patologie ORL e respiratorie

FISIOTERAPIA IN CONVENZIONE CON IL SERVIZIO SANITARIO PROVINCIALE

I residenti in Trentino accedono al servizio tramite impegnativa di un fisiatra APSS. Trattamenti previsti:

- RIEDUCAZIONE MOTORIA E FUNZIONALE
- ULTRASUONOTERAPIA
- LASERTERAPIA
- TENS

SERVIZI A PAGAMENTO

La fisioterapia è disponibile anche a pagamento, con l'aggiunta dei seguenti trattamenti:

- OSTEOPATIA
- FISIOTERAPIA PAVIMENTO PELVICO
- LINFODRENAGGIO PARZIALE O TOTALE
- IDROKINESITERAPIA
- MAGNETOTERAPIA
- TECARTERAPIA

SCONTI PER RESIDENTI

10% **CURE TERMALI E FISIOTERAPIA**

Pejo Terme Natura Srl
Via delle Acque Acidule 3 ▪ 38024 Peio Fonti (TN)
Tel. (+39) 0463 753226 ▪ Fax (+39) 0463 743207
info@termepejo.it
www.termepejo.it

le tue cure e il tuo benessere a kilometro 0 ... 7

SALUTE E BENESSERE NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO
SPA AND WELLBEING IN THE STELVIO NATIONAL PARK

TERME DI PEJO

TRENTINO

RITROVA IL TUO EQUILIBRIO
BENESSERE TERMALE



MASSAGGI E PRESSOTERAPIA

*Riduci lo stress e ritrova l'equilibrio psicofisico con i nostri **massaggi personalizzati**. Prova anche la **pressoterapia**: ideale per drenare i liquidi, riattivare la circolazione e donare alle gambe leggerezza e benessere.*

WELLNESS

*Un intero piano dedicato al benessere profondo. **Zona calda**: sauna finlandese, biosauna, bagno romano e bagno di vapore. **Zona umida**: idromassaggi, percorso Kneipp e docce emozionali. **Relax**: ambienti con diffusione salina, cromoterapia e tisaneria.*





PISCINA | ACQUAGYM | IDROBIKE

*Il nuoto tonifica e irrobustisce il corpo in armonia, proteggendo le articolazioni grazie all'assenza di gravità. Unisciti ai nostri corsi: **acquagym** al mattino per dare energia alla giornata o **idrobike** alla sera per un corpo più tonico.*

PALESTRA

*Spazio fitness con eccellenza **Technogym** per cardiofitness e esercizi isotonici. La palestra include un'**area a corpo libero** ideale per potenziare la resistenza e scolpire il corpo. Il luogo perfetto per il tuo allenamento.*





ESTETICA

***Trattamenti viso e corpo** a base di acqua termale Fonte Alpina e Antica Fonte con prodotti del territorio: mela, mirtillo, arnica e stella alpina. Una formula naturale per nutrire la pelle, donare luminosità e contrastare l'invecchiamento con un'efficace azione antiaging.*

LINEA COSMETICA

Cosmesi naturale** a base di acqua termale Fonte Alpina e Antica Fonte con prodotti del territorio, senza conservanti. **Formule uomo e donna** per una pelle elastica e luminosa. Scopri le nostre idee regalo e acquista sullo shop: **www.termepejo.it/negozio



SCONTI PER RESIDENTI

10% ESTETICA E MASSAGGI

20% SINGOLO INGRESSO PISCINA E PALESTRA

VISITA UFFICIALE IN MUNICIPIO

Odoardo Focherini: ne ha parlato la figlia del Beato

esempio per i giovani e prosecuzione rapporti Pèio Carpi

di **Luigi Lamma** (Diocesi di Carpi) e **Rinaldo Delpero**

Tenere viva la memoria delle radici trentine del **Beato Odoardo Focherini** e della **moglie Maria Marchesi** specialmente nei paesi di origine delle famiglie: Celentino (Val di Pèio) per lui e Marcena di Rumo (Val di Non) per lei. È questo l'obiettivo della prima visita ufficiale alla nuova amministrazione del Comune di Pèio avvenuta lo scorso 21 agosto 2025, da parte della **figlia** del Beato **Paola Focherini**, con il marito Tino Peri e di **Luigi Lamma**, direttore dell'ufficio comunicazioni sociali della Diocesi di Carpi. L'incontro con i giovani amministratori Sindaco Luca Veneri e Assessora alla Cultura Giulia Moreschini è avvenuto nella sede municipale a Cógolo, per l'interessamento e con la presenza di Rinaldo Delpero, bibliotecario ed esperto di storia locale, con il quale negli anni si sono mantenuti efficaci e vivi i rapporti in occasione dei vari anniversari focheriniani. Nell'occasione gli ospiti carpigiani hanno voluto ringraziare l'Amministrazione Comunale per aver accolto l'invito alla celebrazione del 9 luglio 2025 a Mirandola, la cittadina modenese che ha voluto commemorare nel giorno esatto il 95° anniversario del matrimonio di Odoardo e Maria Marchesi. A quella celebrazione hanno presenziato con i rispettivi gonfaloni rappresentativi una delegazione del Comune di Rumo e per il Comune di Pèio la coppia del bibliotecario con moglie Giuliana Paganini e il collaboratore parrocchiale Riccardo Pezzani.

L'incontro a Pèio si è caratterizzato in un sereno dialogo nel corso del quale la figlia Paola, ormai unica superstite dei sette figli del beato, ha ripercorso la vita dei suoi genitori Odoardo e Maria e i tanti episodi che documentano un legame con le loro radici trentine che mai si è interrotto. In particolare per la figura di Odoardo è stato ricordato il suo profilo di uomo di fede, di marito e padre che ha sempre condiviso con la moglie la dimensione del servizio e della carità fino a mettere in gioco la propria vita. Poi si è fatto cenno ai diversi riconoscimenti ricevuti fino alla **beatificazione nel 2013**. Paola ha voluto rimarcare con grande considerazione che a Celentino, frazione di Pèio, venne posta già nel Natale del 1945 (pochi mesi dopo l'annuncio della morte tragica del congiunto) una targa sulla casa natale degli avi di Focherini che richiama il sacrificio del babbo, mentre un segno similare venne posto a Carpi nella città della famiglia "solo" dieci anni dopo! Poi, in seguito alla beatificazione e consegna della reliquia ufficiale, la memoria del babbo in fronte

alla casa delle origini di famiglia è stata ampliata con un esaustivo pannello biografico nell'estate del 2014.

L'accettazione o meno della vicenda tragica di Odoardo Focherini all'interno della famiglia, come pure l'atteggiamento della Chiesa intorno alla sua figura, non sono aspetti che vadano dati per scontati in direzione della positività, trattandosi di un giovane padre di famiglia con sette figli! Per questo nel dialogo-conoscenza mediato, Rinaldo ha inteso richiamare le criticità esistenti nel tempo tra i figli e tra i nipoti circa la vicenda del babbo-nonno, questioni delicate che comunque fanno parte della legittima sensibilità di ciascuno e dell'umano vivere. **La testimonianza di Paola nell'intimità della stanza del Sindaco** è risultata toccante allorché con il suo deciso piglio carpigiano ha confessato il suo liberante riappacificarsi con la memoria viva del babbo, lei che quando ne venne privata era infante (nata il 1° agosto 1943 / babbo arrestato l'11 marzo 1944 e morto il 27 dicembre 1944), avendone oggi finalmente compresa la profonda motivazione quale irreprimibile **vocazione-chiamata di Dio**, puranche in piena consapevolezza delle responsabilità della vita di coppia e di famiglia. Sono infatti indubbiamente aspetti che emergono come chiare luci guida dalle numerose lettere del corpus che ci ha lasciato il beato da carcere e prigionia, per chi voglia ben ponderare fra quelle righe. Una nota personale di colore che sempre l'ha colpito è stata espressa da Rinaldo ricordando l'avvio dei contatti con i famigliari Focherini (in particolare la figlia primogenita Olga 1931-2008, "protagonista" della causa di beatificazione del babbo) nel 1997, alla propria età di 37 anni, la stessa di Odoardo al tempo dell'arresto e poi della morte, lui uomo sposato e con sette figli, e praticamente la stessa età dell'attuale nostro Sindaco!

Da parte del Sindaco Luca Veneri e dell'assessora Giulia Moreschini, dichiarandosi orgogliosi eredi di una figura tanto significativa, è stato espresso convinto apprezzamento e interesse per il percorso fin qui compiuto, con la disponibilità e il **desiderio di proseguire nei rapporti con le istituzioni carpigiane**, con la finalità di mantenere viva la memoria tra le nuove generazioni solandre della vicenda del beato Odo-

VAL DE LA MAR, giovedì 21 agosto 2025 • La "delegazione" carpigiana con amici all'agriturismo della ristrutturata Malga *Pónvec*', gestito ottimamente dal giovane Matteo Pegolotti dei *Rácoi* e famigliari di Cógolo. [*collezione Rinaldo Delpero*]



ardo Focherini, esempio di dedizione e abnegazione da additare soprattutto alle giovani coppie.
Rinaldo ha anche richiamato la disponibilità avanzata qualche anno fa da un parente altoatesino dei Focherini, importante imprenditore nel settore della formazione patenti di guida, ad offrire un aggiornamento della targa commemorativa sulla casa avíta a Celentino. Quindi in prospettiva tra le possibili iniziative dei prossimi anni si potrebbe concretizzare la collocazione di una nuova ulteriore targa a sottolineare la tappa della beatificazione, considerato anche che la targa del 1945 (comunque ormai testimonianza storica immodificabile e inamovibile) contiene un refuso nella data di morte e un piccolo errore nel nome della cittadina tedesca ove morì. Naturalmente il legame rimane solido anche con l'opera forse più significativa che unisce Odoardo Focherini alla Val di Pèio, la **chiesetta sul Vióz**, la più alta d'Europa in muratura, che lo vide parte del comitato promotore già nel 1942 ma purtroppo "assente" all'inaugurazione nel 1948.

CÓGOLO, giovedì 21 agosto 2025 dalle 10.30 • In Municipio nell'ufficio di Sindaco e Giunta posa per la stampa. Da dx: Tino Peri, la moglie **figlia del Beato Paola Focherini**, Giulia Moreschini e Luca Veneri nostri nuovi amministratori, il bibliotecario Rinaldo Delpero, Luigi Lamma direttore Ufficio comunicazioni sociali Diocesi di Carpi e … la comunità tutta della Val di Pèio nel Gonfalone comunale!
[*collezione Rinaldo Delpero*]



UN INGEGNERE MECCANICO LAUREATO SUL "PRATO"

El Gustavo da Pradéi

primo trattore in Val di Pèio e fine di fango e dolore

di **Piergiorgio Canella**

Fino a qualche anno fa, in Valletta, una persona ingegnosa capace di aggiustare qualsiasi cosa, veniva paragonata al ***Gustavo da Pradéi***. Gustavo Moreschini era nato a Pèio paese il 27 gennaio 1911. Io non l'ho conosciuto ma mi hanno raccontato molte cose di lui mio padre Celestino, Guido il nipote di Gustavo e Clemente Gionta di Celledizzo.

Gustavo non era sposato e viveva con la famiglia di suo fratello Luigi nel maso su a *Pradéi*, quello che oggi si intravede tra gli alberi del bosco a destra del Campeggio Val di Sole, guardando da Cógolo verso Pèio. Un tempo il maso era circondato da un'ampia radura a prato, di forma quasi circolare, lavorato e falciato con cura proprio dai fratelli Moreschini. Gustavo era molto ingegnoso, "un vero ingegnere meccanico", capace di aggiustare qualsiasi cosa.

Da ragazzo, quando ancora abitava a Pèio paese, si era specializzato nella riparazione di orologi, soprattutto delle sveglie a molla. Si racconta che durante la seconda guerra mondiale, si dedicava a questa passione la sera dopo cena, ma in quel periodo vigeva l'oscuramento e allora metteva sulla finestra una coperta, che però aveva dei buchi da cui passavano dei fasci di luce. Le vicine, preoccupate, andarono dalla cognata e le raccomandarono: «*Dighe al Gustavo de smorzàr la luce che se passa el Pippo el ne bombarda*».

Gustavo era un autodidatta e con i soldi guadagnati grazie alle riparazioni si era comperato diversi libri di meccanica ed elettronica. A suo padre Innocenzo rimproverava il fatto di non averlo mandato a studiare e gli diceva che avrebbe guadagnato di più, se avesse investito i soldi che aveva nella sua istruzione anziché a comperare masi.

Gli anziani ricordano che Gustavo si era **costruito da solo il primo trattore** che circolava in Val di Pèio. Era un trattore molto particolare con tre ruote e Gustavo aveva comperato appositamente un motore *Condor* da quattro cavalli. Per la ruota anteriore, che poteva girare su sé stessa fino a

360 gradi, aveva utilizzato un vecchio pneumatico di aeroplano; per il telaio aveva adoperato i binari utilizzati nelle gallerie. Con questo mezzo, nel 1956 aveva trasportato sulla ripida strada di *Verdignána*, i materiali per costruire la nuova malga e nel 1958, aveva trasportato i materiali necessari a ristrutturare la Malga *Bórche*.

A questo proposito, Gionta Clemente mi ha raccontato che sul ripido tratto lastricato di *Stáblo* (lungo il vecchio percorso di salita, chè non c'era ancora la nuova attuale strada forestale), loro ragazzi lo seguivano e mettevano degli stracci sotto le ruote per aumentare l'aderenza al terreno e poter salire senza scivolare. In discesa, poi, faceva salire tutti i ragazzi sulla prolunga del cassone, per evitare che il mezzo iniziasse a "traballare" perdendo aderenza e aumentando la velocità. Sempre Clemente mi ha raccontato che suo padre aveva molti prati nella zona di Cógolo in *Cávia*, area a fianco di *Pradéi* dove ora c'è il campeggio, e chiedeva sempre a Gustavo di trasportargli il fieno raccolto fino a Celledizzo. Infatti *el Gustavo* aveva applicato al cassone del tre ruote un'ampia prolunga e poteva così caricare fino a 24 *coèrte de fén* (o *linzöi de fén* - teli di iuta quadrangolari con corde per la raccolta del fieno), una cosa sbalorditiva e impensabile per quei tempi. Mio padre Celestino mi raccontava che il mezzo aveva delle marce lentissime e molte volte Gustavo scendeva dal seggiolino e guidava il trattore camminando a fianco soprattutto nei tratti ripidi, questo per alleggerire il mezzo.

Gustavo era stato anche tra i primi ad avere la macchina, **una Fiat Cinque-**

CÓGOLO, dopo il 1953 • Splendida immagine di **cartolina** con vista sulla costa di ampi coltivi fra Cógolo e Pèio paese: a dx il capitello della Madonna Nera di Lorét; una Topolino d'altri tempi; la stazione a valle della Funivia Cógolo-Pèio (1953-1973 circa). Nella parte mediana a dx la radura con casa e maso di ***Pradéi***; circa al centro il maso dei *Monàri* (ora rudere) dove avvenne la tragedia qui accennata.



cento verde. Se qualcuno aveva bisogno di spostarsi fuori paese, lui era disponibile ad accompagnarlo con la sua macchina. Lo faceva per amicizia e per la voglia di viaggiare, chiedeva solo il rimborso della benzina. Spesso si rendeva utile anche a trasportare in valle le vitelline comperate dai contadini di Cógolo nella bresciana o nelle stalle di Vigo Lomaso. Per poter caricare gli animali toglieva il sedile del passeggero a lato del conducente della sua mitica Cinquecento Fiat. Quando Gustavo usava la macchina, essendo la strada da *Pegáia* a *Pradéi* in un tratto alquanto ripida, trovava più agevole salire da Cógolo verso Pèio Fonti, quindi ponte sul Noce e *Cávia* e *Pradéi*; per andare a Cógolo scendeva in auto dalla parte di *Pegáia*. Durante l'inverno invece doveva lasciare la 500 in fondovalle e procedeva a piedi dopo aver lasciato il mezzo in località *Pegáia*, di fronte alla chiesetta, dove aveva costruito appositamente un piccolo garage "su misura" esistente tutt'oggi, ricovero estivo per pollame di famiglia.

Purtroppo Gustavo e il fratello Luigi sono tragicamente scomparsi il 14 agosto del 1963 travolti da una piccola *rúbia* - frana di acqua e fango, autoprovocata, mentre stavano lavorando ad una *léc*' (canaletta irrigua) con prelievo dal rio *Vióz* con l'intento di estrarre sabbia per lavori edili di ampliamento della casa. Si trovavano vicino ad un maso fra *Pradéi* e *Cávia* ed era presente anche il figlio-nipote quindicenne Guido che visse in prima persona la disgrazia e ne fu l'unico superstite. Quel giorno molta gente di Cógolo, impressionata dalle prime voci del fatto tragico, era accorsa a *Lorét*, al capitello della Madonna Nera, oggi a fianco di Municipio e Carabineiri, allora a fianco della stazione a valle della funivia Cógolo-Pèio paese in servizio dal 1953 al 1973. Pregavano tutti, con lo sguardo fisso rivolto ai ridenti prati di *Pradéi* che improvvisamente si erano coperti di fango e … di dolore(*).

(*) La vicenda dei due fratelli morti travolti da frana a *Pradéi* è accennata nella concisa poesia dialettale «***Peneláde***» di Germano Gròaz (1911-1996) in «*La Valle mia*» (Ed. Comune Pèio - Biblioteca Cardinal Migazzi, 1990, a cura di Rinaldo Delpero) che riporta anche una noterella sulla tragica fine dei due Moreschini. **Vedi poesia a pagina 45 del Notiziario**.



CÓGOLO, giovedì 15 agosto 1963, mattinata • Il **corteo funebre** con i giovani dell'appena fondato Corpo Soccorso Alpino di Pèio che accompagnano a spalla le bare dei **fratelli Luigi e Gustavo Moreschini**. Celebrante don Giovanni Dallatorre (1884-1979) parroco per 46 anni fino al 1965; crocifero el *Bèpo Físso* (Giuseppe Framba dei Róssi), a sx si intravvedono Mario Framba dei *Silvèstri* e un frate; il parroco concelebrante (?); nel corteo: primo a dx Giuseppe Migazzi, custode forestale. Sullo sfondo la funivia e l'area di Pradéi. [*collezione figlio-nipote Guido Moreschini, Cógolo*]

AZIONI CHIAVE IN UN MANIFESTO PER CAMBIARE

Due mani per il turismo di domani

il Festival DóiMán: gioco, natura, riflessioni

di **Alberto Penasa**, addetto Stampa APT Azienda per il Turismo Val di Sole



Domenica 28 settembre 2025 si è svolta in Val di Pèio la giornata conclusiva del progetto dell'APT Val di Sole «*DóiMán*» dedicato alla cura del territorio. La nuova iniziativa ha richiamato a 2000 metri di quota famiglie, bambini e comunità locale, intrecciando divertimento, socialità e attenzione all'ambiente, con il fondamentale obiettivo di diffondere **consapevolezza verso l'ecosistema** e stimolare una riflessione condivisa su un **approccio diverso alla montagna**: più rispettoso, attento e capace di trasformare il tempo libero in un'occasione di cura per il territorio. Al mattino i piccoli esploratori sono stati protagonisti di una stimolante caccia al tesoro in alta quota, dal rifugio *Doss dei Gémbri* sino al *Pejo Kinderland* (area *Tarlen-*

ta - Scoiattolo), innovativo parco giochi immerso in uno scenario suggestivo. Il pomeriggio ha invece offerto momenti di confronto con esperti sul turismo consapevole e sul rapporto tra ospiti e residenti. La mattinata è stata dedicata al gioco: squadre di piccoli esploratori - 120 gli iscritti - hanno seguito indizi e prove creative, scoprendo i cinque verbi chiave del **MANIFESTO *DÓIMÁN* (rallenta, scegli, conosci, abbraccia, rispetta)**, pensati per tradurre in gesti quotidiani un nuovo approccio alla montagna. Poi, al Rifugio Scoiattolo, spazio alla convivialità con un aperitivo condiviso davanti ad incantevoli panorami montani.

Il pomeriggio si è invece aperto alla riflessione. La giornalista **Cristina Nadotti**, autrice del libro «*Il turismo che non paga*» (Ed. Ambiente, 2025), ha avvertito: «*Il turismo che non programma e non si accorge che il contesto è cambiato è destinato a non durare. È mutato il clima, è cambiato il modo di accedere a certi luoghi. Il cambiamento climatico impone innovazioni anche in montagna: alcune località non potranno più contare sul turismo sciistico nazionale così com'è configurato adesso*». Ha sottolineato anche l'importanza del rapporto tra visitatori e comunità locali: «*Serve un nuovo patto che tenga conto della realtà attuale. Il turismo deve innovare ed essere creativo, sviluppando un'industria capace di durare nel tempo e sostenibile non solo dal punto di vista economico, ma anche ambientale, sociale e culturale*». Dello stesso avviso **Yuri Basilicò**, fondatore

PÈIO area impianti risalita *Tarlènta*, ristorante Scoiattolo, settembre 2025 • Il nuovo ***Pèjo Kinderland***, magica attrazione nella natura per i più piccoli, e non solo … [*foto ufficio stampa APT Val di Sole*]



del programma *Va' Sentiero*, che ha portato l'esperienza dei lunghi cammini italiani: «*Questo progetto è nato per promuovere i grandi sentieri di montagna attraverso la documentazione del territorio, il racconto e lo storytelling, ma soprattutto grazie all'inclusione e alla partecipazione delle persone e delle realtà locali. Il turismo lento favorisce il coinvolgimento delle comunità ospitanti. Chi visita un luogo dovrebbe tornare a casa non con una cartolina, ma con un pensiero più profondo. La lentezza apre spazi di relazione autentica e alimenta il desiderio delle comunità di essere parte attiva*».

A tirare le fila della giornata è stato **Fabio Sacco**, direttore generale dell'APT Val di Sole: «*Con il progetto DóiMán è emersa l'idea di un territorio che guarda al futuro con ottimismo e con la consapevolezza che serve un turismo buono, sostenibile per chi vive qui tutto l'anno e per gli ospiti, che consideriamo residenti temporanei. Abbiamo voluto riflettere su dinamiche che interessano tutta l'Italia e non solo la nostra valle, e su come il turismo possa contribuire a rendere i luoghi migliori, tanto per chi ci abita quanto per chi li visita*».

Grazie alla preziosa e fondamentale collaborazione con **Pejo Funivie**, gli impianti di risalita sono stati messi a disposizione gratuitamente, permettendo a tutti di partecipare e rendendo la giornata ancora più accessibile e inclusiva.



PÈIO area impianti risalita *Tarlènta*, terrazza ristorante Scoiattolo, 28 settembre 2025 • Incontro in ambiente con Cristina Nadotti, Yuri Basilicò, Fabio Sacco. [*foto ufficio stampa APT Val di Sole*]



MANIFESTO DOIMAN

DoiMan è il patto che vogliamo fare con tutti voi per continuare, insieme, a rendere la Val di Sole un luogo migliore dove vivere e da visitare, contribuendo con il nostro impegno ad un mondo migliore.

TURISTA



ABBRACCIA

In Val di Sole vorremmo che il visitatore si sentisse parte di un'idea e non solo un passante. Abbraccia i nostri valori e vivi la Val di Sole con consapevolezza e rispetto per il territorio.



RALLENTA

La Val di Sole è più bella se la si percorre lentamente. Pianifica le tue giornate seguendo un ritmo diverso, lasciati sorprendere viaggiando in armonia con l'ambiente in bici o a piedi e approfittando di treno e bus per ripensare una vacanza senza auto.



RISPETTA

Quasi la metà della Val di Sole è un territorio protetto. Impegnati a rispettare la flora e la fauna circostante non lasciando tracce del tuo passaggio. Il nome della Val di Sole deriva da Sulis, divinità celtica delle acque. L'acqua è un bene prezioso, impegnati a non sprecarla.



CONOSCI

Le tue scelte contribuiscono a preservare le nostre tradizioni. Aiutaci preferendo i prodotti gastronomici autentici e gli artigiani delle piccole produzioni locali che con amore valorizzano la nostra identità.



SCEGLI

La Val di Sole si apre con generosità agli ospiti. Basta poco per fare parte dell'armonia: scegli esperienze che promuovono lo scambio culturale, attività a contatto con la natura e partecipa a mantenere il territorio curato e in equilibrio.

INCLUDI

Vogliamo essere sostenibili attraverso azioni concrete. Attraverso un programma di cambiamento, vogliamo fornire ai nostri ospiti la possibilità di incidere in positivo sulla salute e l'equilibrio del nostro territorio da un punto di vista ambientale, sociale, economico e culturale.



INFORMA

La Val di Sole mira a diventare una zona a movimento naturale, dove la mobilità è sostenibile. Puoi fare la differenza incentivando i tuoi ospiti e i collaboratori ad utilizzare i mezzi pubblici e studiando esperienze che mettano al centro la mobilità leggera.



RICICLA

Pejo è stata dichiarata la prima ski area plastic free al mondo. Impegnamoci a mantenere alta la nostra dedizione alla sostenibilità eliminando la plastica nei nostri esercizi commerciali ed incentivando i turisti a ridurre l'utilizzo di materiali monouso.



PROTEGGI

Proteggiamo l'unicità e i valori che rendono la Val di Sole un luogo unico, impegnamoci a valorizzare le nostre radici scegliendo le produzioni tipiche locali e suggerendo ai nostri ospiti di acquistare i prodotti delle aziende del territorio. Promuoviamo il contatto con la nostra identità rurale avvicinando i nostri ospiti alle attività ed ai luoghi che la rappresentano.



ACCOGLI

La nostra comunità è aperta a chi la vuole visitare. Impegnamoci ad essere accoglienti e inclusivi, rendendo la destinazione accessibile a tutti e incentiviamo i turisti ad essere gentili e rispettosi. Utilizziamo materiali informativi del territorio che siano chiari e accessibili.



OPERATORE

IN VAL DI PÈIO LA QUINTA GIORNATA DEGLI ECOMUSEI

Uomini Liberi degli EcoMusei Trentini

un imperativo: coniugare la tradizione e le finalità economiche!

di **Alberto Penasa**, addetto Stampa APT Azienda per il Turismo Val di Sole

Un'occasione di incontro e festa con soci, collaboratori, istituzioni e comunità locali, per condividere i traguardi raggiunti ed i progetti in corso: questo il significato della **Giornata degli Ecomusei 2025**, recentemente svoltasi a Cógolo in Val di Pèio, presso la sede del Parco Nazionale dello Stelvio, settore trentino, dove si sono incontrati i **nove Ecomusei del Trentino**, ospitati dall'Ecomuseo della Val di Pèio **Piccolo Mondo Alpino**. Dopo i saluti di Viola Framba, presidente dell'associazione LINUM Ecomuseo della Val di Pèio (referente con Convenzione della realtà ecomuseale del Comune di Pèio), di Franco Micheli, Presidente della **Rete degli Ecomusei del Trentino** e di Ezio Amistadi, Presidente del METS, Museo etnografico di San Michele, hanno espresso il loro caloroso benvenuto: Luca Veneri, Sindaco di Pèio; Giulia Moreschini, Assessora comunale alla Cultura; Tiziano Brunialti, Direttore Ufficio di Gestione del Parco Nazionale dello Stelvio.

L'intensa giornata è proseguita con la tavola rotonda «***Uomini liberi. Abitare la montagna ieri e oggi***», un interessante momento di confronto tra Annibale Salsa, antropologo ed esperto conoscitore delle Alpi, lo storico e giornalista camuno Giancarlo Maculotti, nonché Piergiorgio Canella, Presidente dell' ASUC di Cógolo. Il professor Salsa ha focalizzato il suo intervento sulla cosiddetta "età aurea" della montagna (dal 1100 a fine 1300), con la speciale nascita degli "uomini liberi", formata grazie alla libertà di dissodamento e seguita da diverse forme di autogoverno. Tali forme sono state però messe in profonda crisi dall'avvento degli

CÓGOLO, Sala Parco Stelvio, sabato 18 ottobre 2025 • I relatori della tavola rotonda (anche se dritta!): da sx Piergiorgio Canella, Annibale Salsa, Giancarlo Maculotti





STROMBIÁNO, 18 ottobre 2025 • Dimostrazioni filiera del lino e tessitura a cura delle donne associazione LINUM dell'EcoMuseo Val di Pèio *Piccolo Mondo Alpino*. [*foto archivio RET, Rete Ecomusei del Trentino*]

Stati nazionali a partire dall'800, tanto che ora siamo ad un serio bivio: il rinselvatichimento o l'uso ludico della montagna. In tale ottica secondo Salsa va recuperato «*il profondo concetto di paesaggio, inteso non solo nella dimensione naturale ma anche culturale, grazie alla percezione, una presa di coscienza cioè che non è una semplice vista panoramica, ma è intesa come una cultura del territorio, un insieme di esperienze vissute e di significati che le persone attribuiscono all'ambiente in cui vivono*». Per Salsa la percezione è una costruzione mentale che unisce il "paesaggio interiore" e il "paesaggio esteriore", legata a come l'uomo si rapporta alla natura in modo consapevole, riconoscendo il legame indissolubile tra ambiente e cultura. Sulla stessa lunghezza d'onda Giancarlo Maculotti, secondo il quale gli Ecomusei dovrebbero necessariamente «***coniugare la tradizione e le finalità economiche***, *per evitare la crisi o addiruttura la morte della montagna. Gli ecomusei non possono trasformarsi in musei delle cere: o diventano volani di sviluppo economico che recuperano i materiali e le abilità della tradizione in una visione moderna o possono chiudere. Non servono a nulla se non agli accademici per scrivere qualche insulso trattatello. Il tutto però passa necessariamente per un recupero d'orgoglio*». Piergiorgio Canella ha invece testimoniato le azioni concrete dell'ASUC di Cógolo, con le ristrutturazioni a fini ristorativi e turistici di Malga Mare, Malga Pontevecchio e Malga Palù. Esempi di modernità ed innova-

zione, così come l'impegno di diversi giovani locali nel mondo della gestione collettiva di boschi, pascoli e malghe. Successivamente Adriana Stefani, coordinatrice della Rete degli Ecomusei trentini, ha ricordato le progettualità sviluppate dalla Rete nel 2025, mentre il ricercatore Andrea Casna ha illustrato il progetto biennale ***Ecos - Paesaggi sonori negli Ecomusei***, promosso dalla Rete degli Ecomusei del Trentino, in collaborazione con MUSE-Museo delle Scienze di Trento, Conservatorio F.A. Bonporti di Trento e Riva del Garda, FMST-Fondazione Museo Storico del Trentino, METS - Museo Etnografico Trentino San Michele, Società di Scienze naturali del Trentino, SUPSI-Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana, TSM-STEP Scuola per il Governo del Territorio e del Paesaggio e co-finanziato dalla Fondazione CARITRO. Si tratta di un progetto molto particolare, che si propone di esplorare un elemento del paesaggio di cui spesso siamo inconsapevoli: il suono. Alcuni suoni caratterizzano fortemente un territorio perché legati al suo ambiente naturale, culturale, economico e politico. Gli Ecomusei sono custodi di paesaggi sonori scomparsi, in pericolo o in via di estinzione, che il progetto mira a individuare e catalogare con approccio scientifico che coinvolga direttamente le comunità. L'obiettivo? Tutelare i suoni per le generazioni future e sensibilizzare sulla loro importanza attraverso strumenti di divulgazione e valorizzazione, utilizzando anche linguaggi originali come quelli dell'arte e della musica. I risultati previsti dal progetto sono la creazione di un archivio sonoro online implementabile, passeggiate sonore (*soundwalk*) nei territori degli

STROMBIÁNO, teatro-piazza Casa *Grazìoli* sabato 18 ottobre 2025 • Il gruppone della Giornata degli EcoMusei in Val di Pèio.





CÓGOLO, Sala Parco Stelvio, 18 ottobre 2025 • Tavola rotonda alla Giornata degli EcoMusei in Val di Pèio. [*foto archivio RET, Rete Ecomusei del Trentino*]

Ecomusei nell'ambito delle Giornate del Paesaggio, la composizione di **una colonna sonora degli Ecomusei**, una mappa sonora di comunità degli Ecomusei e un manifesto del paesaggio sonoro degli Ecomusei. Gli *output* (= risultati) saranno presentati durante un evento finale al MUSE nel 2026. Dopo l'apprezzato pranzo preparato ed allestito all'oratorio di Cogolo dai volontari dell'Ecomuseo ospitante, tutti i partecipanti si sono trasferiti nel piccolo borgo di Strombiano area Celentino, dove hanno potuto ammirare la tradizionale lavorazione del lino e la nota *Casa Grazioli*, raro esempio ben conservato di tipica dimora contadina, documentata già dal 1600. La casa è un vero gioiello, fondamentale per capire un mondo di tradizioni e valori ma anche, soprattutto, di saperi e tecniche. L'appuntamento della Giornata degli Ecomusei è stato lanciato nel 2021 in occasione del ventennale dell'istituzione degli ecomusei trentini con l'evento organizzato presso l'Ecomuseo *Judicaria - Dalle Dolomiti al Brenta* e proseguito con la staffetta che ha visto protagonisti: Ecomuseo del Lagorai, Ecomuseo Valle dei Laghi, Ecomuseo del Vanoi. Anche quest'anno la ricorrenza ospitata in Val di Pèio ha sancito e rinnovato l'impegno delle nove realtà ecomuseali a rafforzare la collaborazione e la condivisione di esperienze tra i partner, elementi cardine del lavoro della Rete degli Ecomusei e risorse vitali per ogni Ecomuseo coinvolto.

MANTENERE E CONOSCERE IL TERRITORIO E LA SUA ARTE

Pegáia nostro Luogo del Cuore

con il FAI un volano per l'avvio dei restauri

di **Maria Loreta Veneri**, cofondatrice dell'Associazione *Fil de Fèr*

Nel mese di agosto del 2022 l'Associazione *Fil de Fèr* ha dato avvio alla raccolta di voti per far riconoscere la Chiesa di San Bartolomeo a *Pegáia* un *Luogo del Cuore* del FAI, **Fondo Ambiente Italiano**. Grazie all'impegno di tante persone sono stati raccolti 4521 voti posizionando la Chiesa di *Pegáia* al primo posto in regione nella classifica dei *Luoghi del Cuore*. L'obiettivo era il restauro degli affreschi esterni, notevolmente degradati specialmente nella parte bassa, meno protetta dagli agenti atmosferici. Grazie ai voti raccolti la Parrocchia dei S.S. Filippo e Giacomo ha potuto partecipare al bando promosso dal FAI e Intesa Sanpaolo per accedere ai contributi e la chiesetta ha ottenuto una grande visibilità sia sui media

A pag. 31 CÓGOLO, venerdì 22 agosto 2025 ore 17-18.30 • a pag. 31 Presentazione restauro affreschi di facciata chiesa *Pegáia*: in alto Nino Carriglio; al centro particolare volto di San Cristoforo; in basso il restauratore Giuseppe Delpero. [*foto Rinaldo Delpero*]

Qui sotto CÓGOLO, primavera 2025 • La chiesa di San Bartolomeo a *Pegáia* con facciata est allestita a cantiere restauro affreschi. [*foto Rinaldo Delpero*]









locali, sia nazionali con servizi dedicati anche da RAI 5. Dopo il necessario iter burocratico, nel 2024 i lavori di restauro della facciata esterna hanno finalmente preso avvio con grande soddisfazione del gruppo di lavoro dell'Associazione. In questi ultimi anni, a partire dallo spettacolo ***Il Mistero di Pegáia*** del 2017, oltre a sensibilizzare la Comunità della *Valéta* con concerti e conferenze, su questo luogo sacro ancora oggi dall'enigmatica genesi, ci siamo assiduamente dedicati al coinvolgimento di altre associazioni ed enti, costruendo una forte rete territoriale, dal Centro Studi per la Val di Sole che ha proposto conferenze storiche, all'Ecomuseo che ha coinvolto la Scuola Primaria con visite e laboratori, al Parco Nazionale dello Stelvio per i punti informativi sul territorio, alle Terme di Pejo, al Consorzio Turistico Pejo 3000 e all'APT della Val di Sole per le attività promozionali.
Grazie al contributo del FAI e Intesa Sanpaolo, al cofinanziamento del Comune di Pèio, dell'ASUC di Cógolo, della Società Pèjo Funivie e dell'APT della Val di Sole, è stato portato a termine l'intervento eseguito dal restauratore **Giuseppe Delpero** di Vermiglio, con la supervisione degli uffici preposti della Soprintendenza per i Beni Culturali della Provincia Autonoma di Trento.
Con grande soddisfazione il 22 agosto 2025 con la S. Messa dedicata a San Cristoforo, celebrata da Don Enrico Prèt con l'accompagnamento del Coro Parrocchiale Cógolo e Celentino diretto da Tiziano Rossi e, alla presenza delle autorità locali, dei rappresentanti FAI, degli storici, con il contributo mu-

sicale dei Maestri **Sebastiano Caserotti** e **Nino Carriglio**, è stato inaugurato il restauro degli affreschi esterni. Un primo piccolo, ma importante, passo. Un ringraziamento particolare a tutti coloro, specialmente i pensionati, che con le loro donazioni, anche cospicue, permetteranno di proseguire l'opera di recupero della Chiesa avviata grazie a I *Luoghi del Cuore*, con il restauro degli affreschi interni, insidiati dalla muffa, e dell'altare ligneo con la sua pala.

Contribuisci anche tu al restauro della Chiesa di San Bartolomeo a Pegáia, fai un bonifico:

Conto bancario **IT44H0816335200000030103972**
Cassa Rurale Val di Sole
Intestatatio: Parrocchia dei S.S. Filippo e Giacomo
Cusale: **Restauro affreschi e altare**
Chiesa di San Bartolomeo a Pegáia



I Luoghi del Cuore

11ª EDIZIONE 2022

CHIESA DI SAN BARTOLOMEO

È il **luogo del Cuore** di 4.521 persone che lo hanno votato all'11ª edizione del censimento promosso dal **FAI – Fondo per l'Ambiente Italiano ETS**.
A seguito di questo risultato, FAI e Intesa Sanpaolo hanno sostenuto, con 10.000 euro, il restauro degli affreschi sulla facciata esterna della Chiesa. Un grandioso San Cristoforo, a proteggere il passaggio dei pellegrini e di tutta la comunità, un Sant'Agostino dottore della chiesa, che recenti studi hanno identificato con Sant'Antonio Abate, e una Madonna con Bambino benedicente attribuiti a Cristoforo II Baschenis, che li eseguì nel 1513, anno successivo alla consacrazione.
I Baschenis erano una famiglia di pittori proveniente dalla Valle di Averara, sui monti bergamaschi, molto attiva in Lombardia e Trentino tra il Quattrocento e il Seicento. Cristoforo operò praticamente solo in Trentino, con modi ancora legati alla tradizione tardogotica, come ben manifestano gli affreschi di Pegaia.

iluoghidelcuore.it

RICOSTRUZIONE STORICA COME LABORATORIO DI COMUNITÀ

Fra il Campanile e la *Tór de Migázi*

Palazzo aperto, palco teatrale e attore a Cogolo

di **Una Spettatrice**, anonima ammiratrice[1]

Scrivo volentieri alcune considerazioni personali e molto semplici sulla rappresentazione «***Palazzo Migazzi. Sei Secoli di Storie***» offertaci ad opera dell'Associazione ***Fil de Fèr*** nell'estate 2024 per la prevista conclusione del restauro conservativo del pregevole Palazzo. Le esprimo a ruota libera "*come il cuor mi detta*" senza successione logica.

• Innanzitutto complimenti per l'ottima riuscita dello spettacolo e - più importante ancora - esprimo grande considerazione per l'enorme lavoro di preparazione "dietro le quinte": un grande lavoro di ricerca storica, di documentazione, di raccolta informazioni e dati attraverso incontri con esperti, lettura di documenti e testi. A questa fase è seguita una delicata opera di selezione, di scelta mirata, di organizzazione logica e cronologica del materiale per trasformarlo in un canovaccio, in un testo teatrale con definizione di ruoli e battute. E poi, ancora, il lavoro manuale di preparazione costumi, allestimento scene, le mille prove, e intanto, così facendo, dalle vostre mani, dalle vostre voci e dalla vostra creatività ha preso forma lo spettacolo sempre migliorabile fino alla fine, in modo estenuante, perché non c'è mai fine al nostro desiderio di perfezione!

• Siete riusciti a dar vita ad una pagina importante di storia non solo della Famiglia Migazzi ma della Comunità di Cógolo percorrendo "al galoppo" secoli, eventi, personaggi, cambiamenti rielaborati in una sintesi chiara, efficace e avvincente.

• Ottima la personificazione del campanile della chiesa nelle vesti di narratore interno: il suo dinamismo, la sua gestualità, la sua voce dalle mille modulazioni trascina lo spettatore attraverso i secoli, coinvolge il pubblico, attira i bambini; ora approfondisce ora alleggerisce il racconto e crea un commovente connubio tra il Palazzo espressione del potere politico e la Chiesa espressione del potere religioso, le due somme autorità di quei tempi, **campanile e torre** regnavano sovrani e spesso litigavano!

• **Il Palazzo è protagonista assoluto**, possente nella sua struttura, nella sua storia e nella storia dei suoi abitanti. Tutti gli attori ruotano intorno ad esso e lo fanno rivivere: sia i personaggi che spuntano a sorpresa da dentro e si affacciano alle finestre sia il popolo che lo omaggia o si ribella ai suoi piedi, come ai piedi di un grande signore principesco. Le finestre aperte, i personaggi affacciati mettono in comunicazione lo spazio esterno con quello interno, suscitando nel pubblico la curiosità e la voglia di entrare, per vedere e conoscere.

• Tutti gli attori hanno interpretato benissimo il loro ruolo, tutti hanno padroneggiato con consapevolezza e disinvoltura la loro parte; si percepiva in tutti l'entusiasmo di "essere" nei panni del o dei personaggi che ciascuno aveva scelto o accettato di interpretare: ognuno ci metteva del proprio, lasciando che spontaneamente personaggio e attore diventassero un tutt'uno. Meritano una citazione personalizzata: magistrale l'interpretazione di **Graziano**, che si è calato "anima e corpo" nel suo ruolo, un signore padre padrone ma anche principe illuminato, "sprizzava potere e felicità da tutti i pori"! **Oscar** ha interpretato ottimamente *el don Gioán*[2], assumendo la sua aria imbronciata e la sua ostinata opposizione ad ogni cambiamento, l'interpretazione era talmente realistica che gli assomigliava pure! Veraci le donne del popolo, **Afra** con la saggezza precostituita dei proverbi a raffica finalizzata a strappare a **Claudia** (con l'immancabile rosario in mano) il segreto della sua agitazione, donne molto concrete e indaffarate che sembrano uscite dalla penna del Manzoni; **Barbara** con il suo cipiglio di popolana ribelle tanto da prestarsi anche a diventare una dei *canòpi* (minatori) ubriachi. **Loreta** nel duplice ruolo di popolana e perpetua piagnucolosa, preoccupata per il ritorno del suo parroco, ma in cuor suo soddisfatta della disobbedienza dei parrocchiani. **Marilena** che appare all'improvviso alla finestra, una visione di nobildonna agghindata di tutto punto, che domina le vicende dall'alto con soddisfazione e consapevolezza del suo potere e del suo fascino. **Agnese** con il suo fare equilibrato soppesa le parole e i gesti, poi appare alla finestra come cuoca preoccupata - ma non troppo- perché le mancano gli ingredienti per la cena principesca, ma ci pensa **Barbara** a moltiplicare in modo esponenziale gli invitati, le uova, le cipolle.

Dario, efficace nei molteplici ruoli, in particolare ben riuscito nei panni dell'artista pittore. **Chiara** timorosa di sbagliare, ma tenace e coriacea; il supersonico **Silvano** sempre travolgente; la gestualità e la mimica di **Gabriele** instancabile





CÓGOLO, giov.18 e sab. 20 luglio 2024 • Immagini dello spettacolo «*Palazzo Migazzi. Sei secoli di storie*»: a pag. 34 Graziano Gregori nel ruolo del Conte; qui sopra e sotto pubblico e interpreti davanti al Palazzo: da sx Barbara e Chiara Framba, Federico Scarsi, Eliana Gionta, Afra Longo, Dario Caserotti, Claudia Framba, Alessandro Daprà, si intravvedono dietro il cappellaccio di Gabriele Moreschini e il "caschetto" moro di **Luca Veneri**, ora nostro Sindaco. [*foto Associazione Fil de Fèr*]



nel trovar escamotage piacevoli e divertenti. E poi **Federico, Sandro, Giordana, Luca, Eliana**, gli scolari: tutti indispensabili a creare l'affresco del palazzo Migazzi, tra le cui pareti si è srotolata una parte importante della storia della Comunità di Cógolo, "nel bene e nel male" ma sempre storia è! Brillante nella sua chiarezza la voce femminile fuori campo che -tra l'altro- tratteggia in un batter d'occhio la scalata al potere del Cardinal Migazzi.

Complimenti al regista **Guido Laíno**, colui che non si vede ma è onnipresente, prima durante e dopo la rappresentazione e «*senza il quale* -come ha detto Loreta- *il nostro spettacolo non ci sarebbe*».

• Lo spettacolo alterna momenti che richiedono allo spettatore concentrazione e riflessione con altri più leggeri che permettono al pubblico di divertirsi, senza però mai allentare l'interesse anzi amplificandolo. Infatti come dicevano i latini e come raccomandava sempre Piero Angela «***ludendo dòcere***», cioè «*insegnare divertendo*» perché «*il divertimento accende i cervelli e moltiplica l'efficacia dell'informazione e della comunicazione*». **Grazie a tutti** per il tempo prezioso che avete dedicato alla nostra Comunità.

Cogolo, 28 luglio 2024



CÓGOLO, sabato 12 luglio 2025 ore 17.00 • Autorità all'**inaugurazione** restauro conservativo di Palazzo Migazzi. A dx: si intravvedono Alberto Mosca e Lorena Stablum curatori esposizione permanente al primo piano per Nitida Immagine. [*foto Rinaldo Delpero*]

(1) **L'eccezione conferma la regola!** Senza andare a scomodare l'associazione che ci ha chiesto la pubblicazione di questo commento lusinghiero sullo spettacolo da parte di «una spettatrice» che ha voluto rimanere anonima, facciamo presente che secondo prassi e regole della "buona stampa" saremmo in dovere di chiedere una firma con nome e cognome e in caso contrario rifiutare la pubblicazione di testi anonimi. Considerata la finalità positiva del contributo scritto, per questa volta facciamo una eccezione, ma si sappia che, appunto, l'eccezione conferma la regola. Per il futuro si accetteranno infatti solo testi firmati, quindi con attribuzione di responsabilità.

(2) Don Giovanni Dallatorre di Celentino (1884-1979), fu Parroco di Cógolo per 46 anni: 1919-1965.

UNA PICCOLA RIVOLUZIONE NEL PRIMO ‘900 DELLA VAL DI PÈIO

Scorrere di tempo e acqua in Valéta

epopea idroelettrica e comunità, soggetti teatrali per fare memoria

di **Oscar Gròaz**, cofondatore dell’Associazione *Fil de Fèr*

Nella primavera del 2023 l’Associazione *Fil de Fèr* ha partecipato al Bando *Memoria* della Fondazione Caritro con il progetto **«*Memorie dalle dighe*»**, sull’epopea idroelettrica in Val di Pèio. La richiesta è stata favorevolmente accolta ricevendo un consistente finanziamento per una durata prevista di due anni, a partire dal 31 ottobre 2023, con termine prorogato al 31 dicembre 2025. Il Progetto si è principalmente focalizzato sulla raccolta di testimonianze, documenti e memorie relativamente alla realizzazione delle grandi opere idroelettriche in Val di Pèio, a partire dai primi del '900 fino agli anni ‘60 del secolo scorso. Con i partner di progetto, l'Associazione 10x12 (Archivio fotografico di Comunità) e l'ASUC di Cógolo, si sono tenuti vari incontri sulle ipotesi di allestimento del luogo della memoria (edificio di proprietà ASUC in località *Pònt*) e per la progettazione del *Percorso della Memoria* da Malga Mare al *Cáreser*.

La cosiddetta epopea idroelettrica, a partire dagli anni ‘20 del secolo scorso, con l'arrivo delle maestranze non solo dai paesi vicini, ma da tutto il Nord Italia, ha rappresentato una piccola rivoluzione per la valle, che di colpo si è trovata proiettata in una nuova realtà economica e sociale.

Sulla costruzione delle dighe in Val di Pèio sono stati pubblicati diversi contributi, sia dal punto di vista tecnico sia da quello storico. A nostro avviso, però, è mancata una visione che privilegiasse il contesto comunitario, le semplici (ma non per questo meno importanti) vicende umane: il vissuto quotidiano



sui cantieri, con le difficili e a volte proibitive condizioni di lavoro e l'inevitabile tributo di vite umane, gli aneddoti, la difficile integrazione nel tessuto comunitario dei nuovi venuti, il passaggio da un'economia di tipo silvo-pastorale a quella industriale.

Grazie alla documentazione originale conservata nell'archivio ASUC di Cógolo, si è potuto ricostruire un fedele quadro cronologico delle vicende tecniche e amministrative relative ai cantieri idroelettrici, dai dubbi espressi dagli amministratori locali in seguito alla contemporanea **tragedia del Glèno**[1], alla *querelle* sulle problematiche geologiche sollevate dalla realizzazione della diga di Pian Palù.

Il materiale raccolto, unitamente alle interviste ai testimoni e agli incontri con storici ed esperti, ha consentito ai componenti del gruppo teatrale dell'associazione di portare in scena **lo spettacolo «*Scorri acqua scorri*»**. La rappresentazione, tenutasi nelle serate del 30 e 31 luglio 2025 e nel pomeriggio del 1° agosto a Cógolo alla sala Parco Nazionale dello Stelvio, ha registrato il tutto esaurito, con il pubblico che ha potuto rivivere vicende storiche ancora presenti nella memoria collettiva della Comunità, soprattutto delle persone più anziane della valle. Con un *coup de théâtre* inaspettato le vicende narrate sono partite dal presente per poi scorrere a ritroso nel tempo, **filo conduttore l'acqua**, impersonificata dalle attrici abbigliate con serici mantelli di tulle azzurra, e da una ragazzina testimone curiosa e meravigliata nei vari episodi. Vicende narrate: realizzazione della diga del Palù con il tributo dei morti per silicosi; lavori di costruzione delle Centrali di Pònt e Malgamare; i disagi delle maestranze impiegate al cantiere del Cáreser; i sopralluoghi e gli interventi pubblici dell'Ingegner Crosti, figura centrale della narrazione; la tragedia del Glèno e lo scoppio della Prima Guerra Mondiale con il passaggio dall'Impero Austroungarico al Regno d'Italia; per ritrovarsi infine, con un ultimo balzo indietro nel tempo, a Cógolo agli inizi del '900, con l'inaugurazione della prima centralina a corrente continua, della potenza di ben 16 kW! (attiva 1903-1924).

Particolarmente impegnativi con esito



di grande effetto, la scenografia e l'impianto luci che hanno contribuito a rendere la rappresentazione estremamente suggestiva. Alla realizzazione dello spettacolo hanno partecipato come attori sedici soci, di cui sette donne, sei uomini, una ragazza e due ragazzi; si sono aggiunti una danzatrice, un attore professionista, la formatrice Marta Marchi e il regista Guido Laíno. Il Progetto «*Memorie dalle dighe*» non è certamente da considerarsi concluso: oltre agli allestimenti di *Pònt* e *Malgamare*, che si spera inizino il **prossimo anno** in occasione del **centenario dall'avvio dei cantieri**, proseguono le interviste ai testimoni e la ricerca di documenti e fotografie d'epoca, al fine di presentare alla comunità un quadro il più possibile esaustivo di un periodo storico che ha modificato per sempre l'aspetto paesaggistico e sociale della nostra amata *Valéta*. Unica nota controproducente per lo spettacolo è stata rappresentata dalla limitata disponibilità a 110 posti della Sala Parco Stelvio: numerose infatti le rimostranze di persone che per tale motivo non hanno potuto vedere il nostro lavoro e altrettanto numerose le richieste di replicare lo spettacolo.

Conosci l'associazione e le sue attività
www.fildeferpèio.it

Approfondisci il tema delle dighe
www.fildeferpèio.it/scorri-acqua-scorri/

(1) Alla Diga del **Glèno** in Alta Val di Scálve, area bergamasca a fianco della parte terminale della Val Camonica, il 1° dicembre 1923 si verificò il cedimento della parte centrale dello sbarramento ad archi multipli con esito di 356 morti (bilancio incerto) nei paesi sottostanti -ndr.

CÓGOLO, Sala Parco Stelvio 30-31 luglio e 1° agosto 2025 • Immagini dallo spettacolo «*Scorri acqua scorri*»: a pag. 37 Silvano Moreschini ed Eliana Gionta; qui sotto Graziano Gregori (ruolo ing. Crosti) e Dario Caserotti (ruolo rappresentante comunità locale).
[*foto Associazione Fil de Fèr*]



DALLA FREQUENTAZIONE TERMALE, AL TERRITORIO, ALLA GENTE

Val di Pèio: una scoperta ospitale

curiosità e rispetto di un turista che apprezza le relazioni

di **Alessandro Zangara**, Giornalista - Capo Ufficio Stampa Comune di Ferrara

Premetto: non basterebbero tutte le pagine del giornale di comunità per raccontare, esprimere i sentimenti, le emozioni che si vivono quando si cammina, si viaggia, si percorrono strade, piazze e sentieri, si conversa con le persone della Valle di Pèio. È così. Non è possibile farci nulla se non prenderne consapevolezza: quando la natura, la storia, le abitudini della gente di Pèio sono parte quotidiana di luoghi e persone, basta lasciarsi trascinare senza farsi troppe domande. Tutto questo con cura, attenzione e soprattutto rispetto. Nei quattro diversi momenti in cui ho avuto l'occasione di vivere questi luoghi, complice la bella e utile circostanza di frequentare le sue terme, Pèio mi ha sempre donato scoperte, incontri, relazioni, bellezza e sostanza. Scoperte di storie e luoghi, incontri di protagonisti aperti a relazioni ricche di dialoghi e scambi di idee, bellezza che fa rima con gentilezza e sostanza nell'agire, nell'essere e nel fare per il bene della comunità.

L'approccio iniziale è stato di quelli più tranquilli essendo la mia compagna e io due "camminatori seriali" assolutamente basici, senza pretese di stupire nessuno. Da turisti fai da te che amano anche farsi guidare, abbiamo perlustrato con soddisfazione, mappa alla mano, mete tranquille, alla portata di tutti. Nel mio successivo vagare solitario in Val di Pèio, sempre per concedermi cure termali (aggiungo benefiche), ho avuto la possibilità e la curiosità - sempre alla base del mio lavoro abituale - di approfondire relazioni e dialogo con la gente del posto che mi ha fatto scoprire la ricchezza di luoghi significativi per tutta la comunità, talvolta anche casualmente: il fascino popolare

*di casa Grazioli (*de la Béga*), i mestieri perduti della Segheria e del* Molìn dei Turi*, il Museo della Guerra e la delicata esposizione* Come èren *grazie alle miniature di Gianni Monegatti, il viaggio spirituale nel Museo delle Streghe, gli antichi e funzionanti Caseificio Turnario e la Centrale Idroelettrica, i cimeli dell'Acqua Forta e le sue sorgenti, fino ad arrivare al possente edificio di Palazzo Migazzi, oggi finalmente museo, testimonianza di una famiglia che ha segnato la storia del territorio e non solo. Illuminante anche la partecipazione a due rappresentazioni teatrali estive, una dedicata proprio alle vicende di Palazzo Migazzi e una alla preziosa risorsa acqua nella storia della centrale elettrica e le sue dighe grazie al lavoro certosino di ricerca storica e di messa in scena. Tutto questo e tanto altro ancora costituiscono un patrimonio culturale identificativo di luoghi che vivono nel rispetto della loro storia grazie soprattutto al lavoro di volontari, operatori e animatori delle associazioni* La Guerra sulla porta*,* Fil de Fèr *e* LINUM*, cuori pulsanti di questa rete culturale che viene offerta all'ospite con generosità e delicatezza, risorse che vanno tutelate con ogni mezzo possibile. Per me questo "viaggio" è solo all'inizio e mi è venuto spontaneo raccontare ciò che ho visto e vissuto in pillole utilizzando gli strumenti disponibili a tutti in internet, condividendo piccole tessere di conoscenza che forse - lo spero caldamente - potranno avvicinare nuovi turisti curiosi e soprattutto... rispettosi. Mi auguro di essere nuovamente tra la gente di Pèio, per ascoltare e scoprire altre storie, altri luoghi, ma anche continuare a sorridere e svagarmi immerso nella bellezza.*

VAL di PÈIO, alta Val del Mónt • Sorgere del sole al lago artificiale di Pian Palù, diga e casa dei guardiani. [*foto promozionale da sito www.visitvaldipejo.it*]



Forza del Diritto o diritto della forza?

fra civiltà e barbarie, domande grèvi sul futuro

di **Nicola Canestrini,** Avvocato penalista abilitato per la Corte Penale Internazionale

C'è una domanda che attraversa tutta la storia del diritto: deve contare di più la forza del diritto o il diritto del più forte? Non è retorica. È la differenza tra civiltà e barbarie, tra uno Stato di diritto e la legge della giungla. E oggi quella differenza sta crollando davanti ai nostri occhi, mentre Washington decide che la giustizia internazionale vale per tutti tranne che per gli americani. Seguendo così la stessa logica applicata a Israele, alla Russia e ad altri Stati quando fa loro comodo.

Lo scorso 10 dicembre 2025, Giornata Internazionale dei Diritti Umani, il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella riceveva al Quirinale una delegazione della Coalizione Italiana per le Libertà e i Diritti Civili. In quell'occasione ribadiva un principio che sembrava acquisito da decenni: il diritto internazionale deve essere al centro delle relazioni tra gli Stati, non un optional diplomatico da invocare quando conviene e ignorare quando disturba. I diritti umani, ricordava Mattarella, non sono concessioni revocabili ma conquiste irreversibili della civiltà. Negli stessi momenti, un tribunale di Mosca condannava a quindici anni di carcere il giudice italiano Rosario Aitala, primo vicepresidente della Corte Penale Internazionale e primo firmatario del mandato di cattura internazionale contro Vladimir Putin. Insieme a lui, altri otto magistrati della Corte sono stati dichiarati colpevoli e inseriti nella lista internazionale dei ricercati.

Peraltro, pochi mesi prima un ordine del Presidente degli Stati Uniti dichiarava le attività della Corte Penale Internazionale «minaccia straordinaria alla sicurezza nazionale degli Stati Uniti», imponendo sanzioni formali alla Corte, ai suoi funzionari e a chiunque collabori con essa. E [poi] è arrivata la conferma che l'amministrazione americana sta valutando ulteriori misure punitive, estendendo la rete di sanzioni secondarie per colpire anche Stati e Istituzioni finanziarie che continuano a cooperare con l'Icc. [International Criminal Court - Corte Penale Internazionale -ndr]

*Ma la contraddizione non viene solo da Washington e Mosca. Nell'ottobre 2025, durante un'intervista a Porta a Porta su Rai1, il Ministro degli Esteri italiano Antonio Tajani dichiarava che «**il diritto internazionale è importante ma fino a un certo punto**». La frase, pronunciata per giustificare il blocco israeliano della flottiglia umanitaria diretta a Gaza in acque internazionali, ha reso esplicita una logica devastante: il diritto vale quando ci conviene, quando non contrasta con gli interessi nazionali o con le decisioni degli alleati.*

[È la logica che Washington applica

con le sanzioni alla CPI, è la logica che Mosca applica condannando i giudici che osano indagare su Putin, è la logica che Israele ha applicato bloccando la flottiglia umanitaria in acque internazionali. Ed è la logica che distrugge il sistema multilaterale costruito dopo il 1945.]

[È esattamente il contrario di quanto affermato da Mattarella. Il Presidente della Repubblica parlava di diritto internazionale come vincolo cogente, come limite invalicabile alla sovranità statale. Il Ministro degli Esteri parlava di diritto internazionale come strumento opzionale, valido "fino a un certo punto". La distanza tra queste due posizioni non è tecnica, è abissale. ***È la distanza tra uno Stato di diritto e uno Stato che si sottomette alla legge del più forte.***]

[La Costituzione italiana, agli articoli 10 e 11, stabilisce che la sovranità trova il suo limite nel rispetto degli obblighi internazionali e dei diritti fondamentali. Non è una scelta ideologica, è una scelta di civiltà giuridica maturata dopo le tragedie del Novecento. ***È l'idea che il diritto deve contare più del potere***, che non si può tornare alla legge della giungla dove la giustizia vale solo per i deboli mentre i potenti restano impunibili.]

Mosca condanna a quindici anni un magistrato italiano per aver fatto il proprio lavoro. Washington blocca i conti bancari e le email del Procuratore della Corte. Entrambi usano la stessa logica: chi osa indagare sui nostri crimini è un criminale. La simmetria è perfetta. Russia e Stati Uniti, nemici dichiarati su tutto, sono perfettamente d'accordo su una cosa: la giustizia internazionale non deve funzionare quando riguarda loro.

E ora arriva la nuova minaccia. L'amministrazione americana sta preparando un'estensione delle sanzioni che colpirebbe non solo i funzionari della Corte, ma anche gli Stati membri che continuano a cooperare con essa nel rispetto dei propri obblighi internazionali. Banche, istituzioni finanziarie, persino governi europei rischiano di finire nella lista nera se non cessano ogni supporto all'Icc. È l'escalation del ricatto: fate quello che vogliamo, rinunciate a sostenere la giustizia internazionale, oppure vi distruggiamo economicamente.

[L'argomento americano e quello russo non sono posizioni giuridiche serie, sono pretese di impunità basate sulla forza, per impedire l'esercizio di funzioni pubbliche. Qui abbiamo esattamente questo: da un lato minacce economiche per paralizzare una corte di giustizia, sabotaggio tecnologico per impedire al Procuratore di comunicare, sanzioni contro chiunque collabori con l'istituzione. Dall'altro, condanne penali a quindici anni contro magistrati che hanno osato indagare, inserimento nelle liste dei ricercati internazionali, minacce di arresto.]

Dal punto di vista del diritto internazionale, quello che sta accadendo viola principi che credevamo consolidati. La condanna di Aitala da parte di Mosca e il blocco delle comunicazioni della Corte da parte di Washington sono due facce della stessa medaglia: coercizione contro l'indipendenza giudiziaria. La Corte Internazionale di Giustizia ha sempre affermato che le corti internazionali devono essere protette da interferenze. Russia e Stati Uniti stanno facendo esattamente il contrario, ciascuno con i propri metodi ma con lo stesso obiettivo: paralizzare chi osa indagare.

[Oltre 120 paesi hanno ratificato lo Statuto di Roma (del 1998, istitutivo della Corte Penale Internazionale -ndr) e hanno quindi l'obbligo giuridico di cooperare con la Corte. La Convenzione di Vienna sul Diritto dei Trattati vieta qualunque forma di coercizione per modificare o paralizzare un trattato. Punire chi rispetta obblighi internazionali vincolanti significa rovesciare l'intero sistema: ***non conta più cosa dice il diritto, conta solo chi ha più potere economico e militare per imporre la propria volontà***. La Dichiarazione ONU sulle Relazioni Amichevoli del 1970 vieta l'uso di misure economiche per costringere Stati o organizzazioni internazionali a subordinare i propri diritti.]

I*n condizioni difficili si resiste tuttavia perché oltre il diritto c'è solo barbarie. Quando il Presidente Mattarella parla di diritto internazionale come conquista irreversibile, sta dicendo che*

non esistono scorciatoie. O si difende il principio che il diritto vale per tutti, sempre, oppure si accetta che valga solo per chi non ha la forza di opporsi. Non c'è una terza via. Non esiste un diritto internazionale «fino a un certo punto». Esiste il diritto o esiste la forza.

[Quello che sta accadendo alla Corte Penale Internazionale è il test definitivo di questo principio. Quando il diritto contrasta con gli interessi delle potenze, le potenze schiacciano il diritto. Non con argomenti giuridici, non con il consenso internazionale, ma con sanzioni economiche, sabotaggio tecnologico, condanne penali contro i magistrati. ***È il ritorno alla legge del più forte***, dove non conta cosa dice il trattato ma quante portaerei hai, quante società tecnologiche controlli, quanti anni di carcere puoi comminare a chi ti disturba.]

La scelta è questa: accettiamo che la giustizia internazionale valga solo per i deboli, mentre i forti restano impunibili? Oppure difendiamo l'idea che la sovranità trova il suo limite nel rispetto dei diritti fondamentali? Non è questione astratta, non è dibattito accademico. È la domanda che definisce il mondo in cui vivremo. E ogni volta che accettiamo in silenzio che il diritto del più forte prevalga sulla forza del diritto, stiamo cedendo un pezzo di civiltà che sarà difficilissimo riconquistare.

L'avvocato **Nicola Canestrini** (un leone del 1973 detto Kolja) professionista di grande spessore ed energia è laureato *summa cum laude* con una tesi sul nesso tra diritto e democrazia. Difende i diritti dentro e fuori dalle aule. È "figlio d'arte" di **Sandro Canestrini**, storico avvocato difensore degli obiettori di Coscienza al servizio militare, amico del Movimento Nonviolento e difensore in processi di rilevanza nazionale (indipendentisti altoatesini e Notte dei Fuochi 1956-61; Disastro del Vajont dal 1963, arringa di 16 ore nel 1969; Giangiacomo Feltrinelli processo strage Piazza Fontana 1969; strage di Stava 1985). Del padre ha dichiarato *«Papà, un uomo integro: non accettava compromessi. Era nella lista dei primi mille da arrestare in caso di golpe»*. Dei cinque figli è quello che ne ha seguito







le orme più da vicino. Stesso mestiere. Stessa vita in perenne movimento. Stesso gusto per i processi eclatanti. È titolare a Rovereto dello studio **CanestriniLex** **www.canestrinilex.com** Difende in questo periodo Y. Elasaly e A. Abu Rawwa, due dei nove indagati nel procedimento genovese (dic.25/gen.26) sui presunti finanziamenti ad Hamas da parte di alcune associazioni che operano in Italia a sostegno dei palestinesi e dichiara significativamente: «*È materiale raccolto in guerra, non ha alcuna legittimità in uno Stato di diritto*».

A Frangarto presso Bolzano gli è stato affidato il 10 dicembre 2025 il discorso commemorativo ufficiale in ricordo di Sepp Kerschbaumer il «*Combattente per la Libertà tirolese*» e dichiara: «*Senza giustizia non c'è riconciliazione / Non esiste libertà senza diritto. E non esiste Stato di diritto senza il coraggio della verità*»

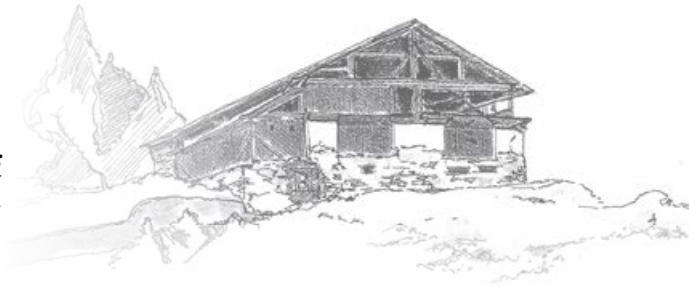
Nel continuo soffiare al nostro orizzonte dei venti di tempesta che possono demolire la nostra civile convivenza, ho ritenuto importante proporre la lettura di questo illuminante e concreto articolo-editoriale dal quotidiano L'Adige, pubblicato il mercoledì 17 dicembre 2025, alle p. 1 e 41. Ho integrato l'articolo con alcuni estratti dal testo integrale dell'avvocato Nicola Canestrini pubblicato e visionabile sul sito di Azione Non Violenta all'indirizzo https://www.azionenonviolenta.it/la-forza-del-diritto/ estratti evidenziati dalle [parentesi quadrate] e in testo dritto. Certamente la nostra «**povera Patria**» per bocca della "illuminante" esternazione del Ministro degli Esteri Tajani ne esce bastonata e umiliata. Soprattutto questa dichiarazione, scaturita dal salotto di chiacchiere del Vespa nazionale, passa apparentemente leggera sopra le nostre teste e quasi il suo senso ci sfugge se non fosse stato riportato con autorevolezza e contestualizzato. Voglio così collegare idealmente questo appiglio di cronaca mondano-politica e l'intero argomento della rubrica con il testo graffiante e profetico della **canzone di Franco Battiato** (1945-2021) «**Povera Patria**» dall'album «Come un cammello in una grondaia» del 1991, che si offre alla riflessione in quarta di copertina.

11 il poeta e il bambino

POESIE, RACCONTI, DISEGNI, GIOCHI, CURIOSITÀ

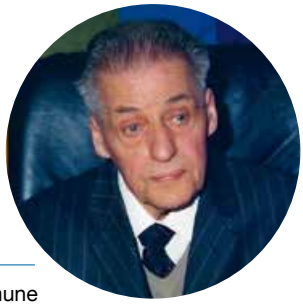
Peneláde

di **Germano Gròaz**





Mas de Pradéi,
quan ch'ères amò ti,
prima che i dói fradéi
i nés là con la rovína;
campi de Péi,
nò come ancöi gramigna,
ma séghel patate e òrz;
bacáni gòbi sóta linzöi de fén,
mánze tacáde al bròz
che gráta la montagna;
su tut, en cél serén
con qualche brufoláda
e peneláde de rosa e de òr
e de vérd trascolorì
dal sól che 'l se 'npronáva
en Valombrína per el sòlit pisolín
a fin del dì.



Germano Gròaz alla presentazione del libro alle vecchie Terme di Pèio, 1° aprile 1990. Illustrazioni dal libro con masi della Val di Pèio del figlio Oscar Gròaz, ora responsabile Associazione *Fil de Fèr.*
[*archivio Biblioteca comunale Val di Pèio*]

Da «***La Valle mia***» di Germano Gròaz (1911-1996), edizione Comune Pèio - Biblioteca Cardinal Migazzi 1990, a cura di Rinaldo Delpero. Poesia riportata a corredo dell'intervento di Piergiorgio Canella «***el Gustavo da Pradéi***» **a pag. 19 di questo notiziario**.

Il termine ***Valombrína*** si può intendere qui utilizzato nel duplice significato di toponimo riferito alla valletta di montagna verso occidente, oltre Pèio Fonti parte terminale della Val del Monte verso la *Sforzellina*, e come metafora dialettale in senso lato del calar del sole e venir dell'ombra (*Vallombrína* > dal diminutivo di ombra). Le composizioni poetiche del nostro Germano, a ben frugare fra le righe, sono costellate di simili finezze. (rd)

OPPORTUNITÀ LAVORATIVA, SVOLTA IMPORTANTE PER LA MIA VITA

Mostra AquaForta, anima delle Fonti

seme per un futuro Museo dell'Acqua

di **Elisa Moreschini**, operatrice EcoMuseo Val di Pèio «*Piccolo Mondo Alpino*»

Lo storico edificio, piccola casetta attigua all'Antica Fonte Pejo, nel 1800 sede del *Consorzio di Abbellimento* e punto di riferimento per gli *Acidulanti* in soggiorno alla stazione termale di Pejo Fonti, dal 2020 in estate viene aperto ed è il cuore della mostra temporanea ***AcquaForta*** con la sezione dedicata all'IdroPejo. È uno spazio in cui "immergersi nella storia" per dare significato e valore alla nostra valle «*come ci si immerge nell'acqua*», per usare le parole di Guido Laíno, il regista che assieme all'attrice Marta Marchi è parte integrante dell'Associazione ***Fil de Fèr*** - l'originario Gruppo Teatrale dell'Ecomuseo della Val di Pèio - a cui si deve questa esposizione.

Tutto iniziò cinque anni fa lungo il 2020, in risposta alla pandemia Covid-19 che costrinse il gruppo a rinunciare allo spettacolo teatrale in programma e a trasformarlo in una nuova forma d'arte: una mostra diffusa a Pèio Fonti, visitabile in sicurezza perché all'aperto. Originariamente un percorso ad anello collegava i tre temi principali esposti - le sorgenti minerali di Pèio, gli alberghi e il turismo termale, la nascita della IdroPejo - ed era previsto anche un gioco per coinvolgere tutte le fasce d'età, parlando ai più piccoli con il loro linguaggio. Per i primi due anni, in forme diverse, la mostra è diventata anche teatro perché animata dalla voce e gestualità dei suoi promotori, successivamente è rimasta solamente l'esposizione nella casetta e alcuni pannelli esterni, sempre molto apprezzati. Lo spazio informativo dedicato alla storia della IdroPejo è stato arricchito con nuove curiosità ed espone oggetti originali, poster, fotografie e contributi multimediali legati alla storica società di imbottigliamento dell'acqua Pejo, attiva non solo nella promozione dei propri



prodotti ma anche nel rilancio turistico della valle del secondo dopoguerra, rappresentandone la rinascita. È uno spazio che è sempre stato visitato con interesse e curiosità da valligiani e turisti: più di mille i visitatori registrati per la stagione estiva 2025; un buon successo per un'esposizione aperta solo nove ore settimanali!

Personalmente mi sento molto legata a questa mostra. Ho avuto la fortuna di vederla nascere, prendere forma e soprattutto mi ha permesso di conoscere le radici del territorio in cui vivo, che amo, portandomi a cercare di tenerle vive facendole conoscere e ad appassionarmene ulteriormente. L'opportunità lavorativa che ho avuto è stata foriera di una svolta importante per la mia vita e continua a stupirmi tuttora, regalandomi gratificazioni e nuove occasioni di crescita personale. Negli anni mi ha permesso di incontrare diverse persone, alcune delle quali ritornano fedeli per rivedere l'esposizione, acquistare il Catalogo, oppure, anche per un semplice saluto. Trovo che dia un significativo segnale di speranza il fatto che da un qualcosa di negativo che ha segnato la vita di tutti, come la pandemia del Covid-19, sia potuto nascere un importante lavoro di testimonianza per la nostra *Valéta*, iniziativa che meriterebbe di diventare esposizione permanente. Dovrebbe essere fruibile nella sua interezza per raccontare la storia delle sorgenti minerali di Pèio, importanti non solo per la vita dell'uomo ma anche nostro patrimonio culturale, al fine di valorizzare una parte rilevante della storia e dell'identità della comunità locale e del suo territorio che ha nell'**acqua la sua risorsa più preziosa**, e, in quella ferruginosa, le origini della sua essenza. Ritengo sia importante conoscere le proprie radici, poter trasmettere i valori e le tradizioni della nostra terra e quello che intende fare l'esposizione è proprio cercare di creare una memoria collettiva, facendola rivivere attraverso le immagini, gli oggetti, le testimonianze, non solo per un turismo culturale ma anche, e soprattutto, per la comunità locale. Alcuni visitatori definiscono la mostra *AcquaForta* come il ***Museo dell'Acqua*** e io spero che un giorno diventi realtà. Se ci fosse la possibilità di dedicare all'esposizione uno spazio più adeguato, sarebbe possibile esporre ulteriore materiale da far conoscere e valorizzare, ma soprattutto, anche Pèio Fonti avrebbe un punto di richiamo culturale dedicato, che permetterebbe di caratterizzarla e differenziarla da altre località turistiche, facendo risaltare la sua anima: l'identità culturale di una comunità e di un luogo amato da molti ma non ancora conosciuto, forse, nella sua essenza.

A pag. 46 vinile 45 giri promozionale con «*PEJO - canzone allegra*»; qui sotto: poster e materiali promozionali alla mostra. [*immagini Associazione Fil de Fèr*]



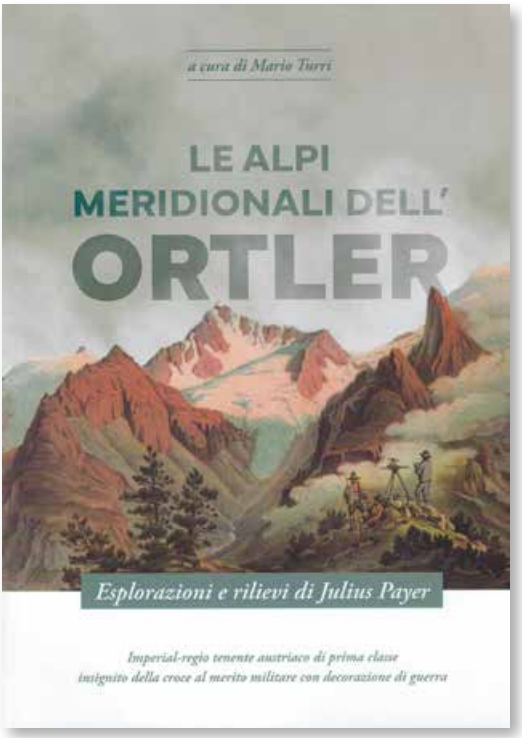
UN LAVORO DI **MARIO TURRI** PER LE MEMORIE DI COMUNITÀ

Julius Payer 1867 un mese sui nostri monti

la ambivalente figura della guida Giovanni Antonio Chiesa

a cura **EcoMuseo Val di Pèio** *Piccolo Mondo Alpino*

Lo spirito di un ecomuseo è radicato nel legame vivo tra comunità, territorio e memoria. L'ecomuseo combatte l'oblio, raccoglie ciò che rischia di perdersi: oggetti, gesti quotidiani, racconti. In quest'ottica, l'Ecomuseo della Val di Pèio ha promosso la pubblicazione e la consegna a tutte le famiglie del Comune di un opuscolo riguardante le esplorazioni di Julius Payer nella nostra zona. Si tratta di una **nuova traduzione dal tedesco, curata da Mario Turri**, di un testo pubblicato nel 1869 a Gotha in Turingia. Una versione dello stesso scritto era stata pubblicata dalla SAT nel 1982; un'altra è presente nel volume a cura dell'ing. Francesco Mazzocchi, che raccoglie le relazioni di Payer sulle escursioni fatte dal 1864 al 1868: Bocca di Brenta, Adamello-Presanella, Ortler-Solda, Alpi occidentali dell'Ortler, **Alpi meridionali dell'Ortler** e Alpi Centrali dell'Ortler. In linea con lo spirito ecomuseale, questo lavoro ha inteso tessere legami tra le pagine di Payer e le storie, i volti, le memorie della comunità locale. Per questo sono state inserite alcune note esplicative e alcuni riferimenti pensati per offrire una contestualizzazione locale degli eventi narrati e così valorizzare la trama sottile che unisce il paesaggio alla memoria collettiva. Il saggio di Payer, riguardante la zona di Pèio, è suddiviso in sei capitoli. Le prime cinque sezioni offrono una descrizione analitica del territorio, mentre la sesta è di carattere turistico e descrive, una per una, tutte le uscite fatte sulle montagne della zona dal 24 agosto al 24 settembre 1867 all'età di 26 anni.



Julius Payer (1841-1915) era un uf-

ficiale dell'esercito austro-ungarico, cartografo, esploratore, ma anche narratore piuttosto abile. Anche se la sua preoccupazione primaria era misurare il territorio e fissare una rete di punti e coordinate che avrebbero contribuito a rendere più fitta e precisa la cartografia del territorio austro-ungarico, si dimostra capace di restituire il paesaggio come luogo vissuto. Possiamo dire quindi che Payer ha confermato di essere eccellente geografo e cartografo, ma anche un ottimo narratore delle sue escursioni. Il saggio di Payer, presentato da Turri e Mazzocchi nella sala del Parco Nazionale dello Stelvio il 26 agosto 2025, ha volutamente mantenuto i toponimi originali e le unità di misura dell'epoca, che allora costituivano il linguaggio tecnico corrente.

Le esplorazioni sulle nostre montagne avevano anche una dimensione umana: l'alpinista di Pèio scelto da Payer come portatore ed esperto dei luoghi fu **Giovanni Antonio Chiesa** noto come ***"el frate"***, figura complessa di contadino, alpinista e cacciatore, con dei trascorsi nel convento dei Cappuccini. All'epoca delle spedizioni il Chiesa aveva già compiuto sessant'anni: un'età in cui le salite si fanno più lente, i carichi più gravosi, le notti in quota più dure. Eppure la sua presenza si rivelò essenziale non tanto per le competenze tecniche, quanto per la forza tranquilla del suo sostegno morale e per quella saggezza discreta che solo l'età e l'equilibrio sanno offrire. La parabola esistenziale di Antonio Chiesa, morto nel 1894, fu attraversata da chiaroscuri profondi, come racconta il memorandum di don Giuseppe Baggia sull'incendio che devastò una parte di Pèio paese il 2 ottobre 1895. Durante quel tragico episodio, una detonazione improvvisa e un vortice di fuoco travolsero il luogo dell'incendio, seminando il panico tra gli abitanti. All'origine del disastro, con ogni probabilità, vi era della polvere da sparo nascosta nella dimora che un tempo era appartenuta ad Antonio Chiesa. Questo episodio, sospeso tra mistero e dolore, aggiunge profondità umana e inquietudine alle vicende narrate da Payer.

L'appendice del volumetto presenta una sintesi delle principali unità di misura - lineari, di superficie e di capacità - accompagnata da tabelle di conversione utili per facilitare la comprensione dei dati e delle distanze da parte del lettore contemporaneo. Completa la sezione una scheda tecnica curata da Roberto Revolti, dedicata alle modalità di rilevamento catastale.

In occasione della serata di presentazione, Mario Turri ha espresso sentiti ringraziamenti a Francesco Mazzocchi del CAI di Brescia per aver illustrato con competenza e passione la complessa figura di Julius Payer. Ha inoltre riconosciuto la generosa disponibilità di Mazzocchi nel consentire l'utilizzo delle tabelle e dei grafici da lui tradotti e pubblicati nel volume «*Brenta, Adamello, Ortles: le esplorazioni alpinistiche 1864-68 di Julius Payer*» edito dal CAI Brescia, stampa Grafo nel 2017.

DA UN VUOTO PROFONDO A UN NUOVO INIZIO

Allevamento della GranRiva

la nostra storia di amore per i cani Rough Collie

di **Luca** e **Serena Montelli**

Il nostro amore per il *Rough Collie [pronuncia Ruág Còlli = Collie a pelo lungo]* nasce da un silenzio: quello lasciato da Pongo, il cane che ha segnato la nostra infanzia. Nel 2017, quando ci siamo sentiti pronti ad accogliere un nuovo compagno, è arrivato Zorba, cucciolo dal portamento elegante e dallo sguardo profondo. In lui abbiamo ritrovato la magia di **Lassie**: movimenti armoniosi, una presenza delicata e un modo di stare accanto che riempie la casa senza rumore. Con Zorba abbiamo scoperto cosa significa vivere con un cane dal **temperamento sereno** e ricco di **sensibilità**, capace di leggere emozioni e silenzi. È stato il momento in cui il nostro cuore si è aperto alla razza e **la passione è diventata progetto di vita**.

Il sogno diventa realtà e nel 2018 è arrivata Chèrry, femmina dal carattere gentile e dalla naturale predisposizione alla vita in famiglia. Con lei abbiamo immaginato un futuro fatto di cuccioli cresciuti con amore e condivisi con altre famiglie. Nel 2022 è nata la nostra prima cucciolata: sei piccoli miracoli che hanno segnato l'inizio della nostra avventura da allevatori. L'anno successivo, il sogno ha trovato un nome: ***Allevamento della Granriva***, riconosciuto a livello italiano da ENCI e a livello internazionale da FCI.

Perché *Allevamento della Granriva*? Via Riva è la strada dove siamo cresciuti a Celledizzo e da qui nasce *Granriva*: un nome che porta dentro le nostre radici e il desiderio di dare vita a un grande allevamento, radicato nella nostra terra e nei nostri valori. Siamo una famiglia che alleva in famiglia, per le famiglie. Siamo Luca e Serena, due fratelli accompagnati dai nostri genitori, parte attiva del progetto. Ogni cucciolo nasce e cresce in casa, tra routine quotidiana, mani che accarezzano e un lavoro costan-



PÈIO paese, *Lac' de Cóel* ai piedi del *Vióz* • Splendido esemplare di Rough Collie dal nobile nome Artù Pendrágon in contemplazione della natura; sullo sfondo Cima *Forzellina* e i *Cóni* lungo Val del *Mónt* verso Vermiglio e Tonale. [*foto famiglia Montelli*]

te sullo sviluppo emotivo. Crediamo che un *Collie* debba crescere dentro la vita reale, per diventare un compagno autentico. Allevare in Val di Pèio è un privilegio: la fortuna di allevare in alta montagna! I nostri *Collie* trascorrono molto tempo all'aperto: respirano aria pura, corrono nei prati e osservano la natura del bosco. Questa libertà di movimento li mantiene **in forma, atletici e vitali**, riduce i rischi legati alla sedentarietà e, speriamo, contribuisca anche a una vita più lunga.

Durante le esposizioni canine, i giudici si stupiscono spesso della loro muscolatura naturale: elastica e armoniosa, frutto della montagna e non di una palestra. Il carattere del *Rough Collie* ci ha conquistati e ci ha colpiti per la sua **armonia interiore** e per la capacità di portare calma nella quotidianità. È un cane che osserva, comprende e risponde con naturale delicatezza: preferisce accompagnare piuttosto che invadere. Amiamo soprattutto la sua attenzione verso bambini e anziani: sa modulare l'energia e scegliere come comportarsi. Questa empatia lo rende un nobile e affidabile compagno di vita. Il *Collie* risponde all'amore, non alla coercizione: è un cane straordinariamente intelligente, capace di comprendere rapidamente ciò che gli viene insegnato e facilmente educabile gra-

zie alla sua naturale predisposizione a imparare e a collaborare con chi lo ama. La sua storia di cane da pastore lo rende versatile: **eccelle in *Sheepdog*** [= cane da pastore], ***Agility, Obedience, Rally-O*** [= percorso e obbedienza / discipline cinofile sportive], **lavora in *Pet Therapy*** [= terapia con animali domestici] e può essere preparato per il **soccorso**.

Il nostro successo più grande: da poco partecipiamo alle esposizioni cinofile, conducendo personalmente i nostri soggetti sul ring. Per noi non è solo competizione: è una danza di fiducia costruita fin da cuccioli. Con il tempo, i risultati sono arrivati anche in contesti prestigiosi come **Esposizioni europee e mondiali**. Per noi il successo non sono solo i trofei, ma le famiglie che ci raccontano come crescono i nostri cuccioli: vedere i nostri *Collie* sereni, con un temperamento stabile, curiosi e partecipi della vita di casa ci conferma che stiamo camminando nella direzione giusta. Ogni riconoscimento è una piccola gioia, ma nulla può eguagliare la vera magia: vedere un *Collie* della *Granriva* conquistare il cuore della sua famiglia e diventare compagno di vita per sempre.

CELLEDIZZO, prati *Drignána* • Un canino leone "*Lassie*" posa con il paese alle spalle e il massiccio del *Vióz* a dx. [*foto famiglia Montelli*]



comitato redazione

GRUPPO APERTO IN FASE DI CREAZIONE

Testi e notizie da proporre alla Redazione vanno segnalati
e consegnati alla **Biblioteca comunale Val di Pèio**,
preferibilmente in formato digitale all'indirizzo: **valdipeio@biblio.tn.it**

Il notiziario verrà consegnato porta a porta a tutte le famiglie residenti.
Per quanti altri siano interessati (oriundi - ospiti – gruppi e associazioni) sono disponibili copie in Biblioteca.

Il notiziario è inoltre visionabile e scaricabile in formato PDF dal sito, percorso:
https://www.comune.peio.tn.it/Novita/Notizie/Notiziario-comunale-El-Rantech
ove per ora trovi dal n. **16**/2002 al n. **39**/2023.

EL RANTECH
NUMERI 16-39

Sono gradite libere contribuzioni periodiche per le spese postali.

Allegati in consegna ai residenti

- Opuscolo «**Parco Nazionale dello Stelvio Trentino: 90, 1935-2025**» 67 p., Provincia Autonoma Trento 2025, a cura Angiola Turella e Tiziano Brunialti
- Pieghevole Questionario-sondaggio «**Che Val di Peio Vorresti per un Futuro Migliore?**»

Registrazione: **Tribunale di Trento n. 738 del 9 novembre 1991**

Direttore Responsabile e di Redazione: **Rinaldo Delpero**
Iscritto Ordine Giornalisti Trentino Alto Adige, elenco Pubblicisti n. 40116 del 24 aprile 1990

Sede redazionale: **Biblioteca comunale Val di Pèio**
piazza Cardinal Migazzi 1 - 38024 Cógolo in Val di Peio (TN)
Tel. 0463/754.444 - valdipeio@biblio.tn.it

Impaginazione grafica: **Sara Gasperetti** - www.traparentesisara.com

Stampa e luogo pubblicazione: **Graffite Studio di Walter Andreis**
Malé - Zona Commerciale 6/A - Tel. 0463/902.875 - produzione@graffitestudio.it

el ràntech anno XXVII • 2025 **40**

Edizione di n. **1000** esemplari
Stampati nel mese di febbraio 2026 su carta "certificata FSC"

POVERA PATRIA

di **Franco Battiato**

Povera patria!
Schiacciata dagli abusi del potere
di gente infame, che non sa cos'è il pudore,
si credono potenti e gli va bene quello che fanno;
e tutto gli appartiene.

Tra i governanti,
quanti perfetti e inutili buffoni!
Questo paese è devastato dal dolore...
ma non vi danno un po' di dispiacere
quei corpi in terra senza più calore?

Non cambierà, non cambierà,
no cambierà, forse cambierà.

Ma come scusare
le iene negli stadi e quelle dei giornali?
Nel fango affonda lo stivale dei maiali.
Me ne vergogno un poco e mi fa male
vedere un uomo come un animale.

Non cambierà, non cambierà,
sì che cambierà, vedrai che cambierà.

Voglio sperare
che il mondo torni a quote più normali,
che possa contemplare il cielo e i fiori,
che non si parli più di dittature
se avremo ancora un po' da vivere...

La primavera intanto tarda ad arrivare

Canzone di **Franco Battiato** (1945-2021)
dall'album «*Come un cammello in una grondaia*» del 1991,
proposta di riflessione legata alla rubrica
Una finestra sul mondo a pag 42

COMUNE
DI PÈIO

Biblioteca
Val di Peio